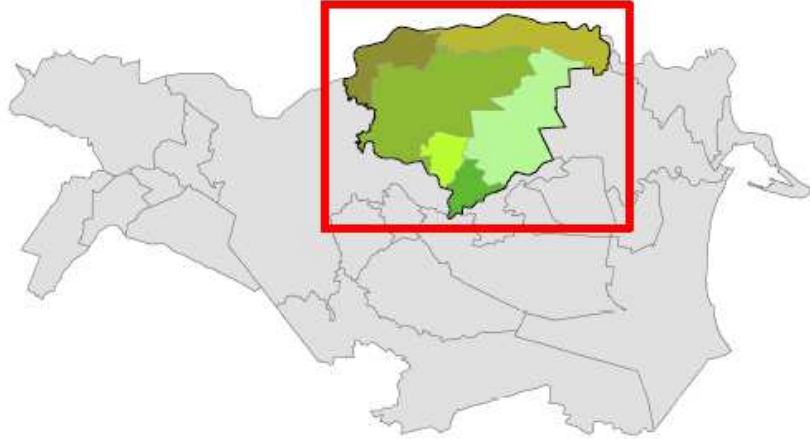


# Unione dei Comuni Terre e Fiumi

Copparo - Berra - Tresigallo - Formignana - Ro

# PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Unione dei Comuni Terre e Fiumi



## VALSAT ALLEGATO 1: COERENZA ESTERNA

**Aggiornamento:** 05/2018

**Versione:** Coordinata

Ruolo	Soggetto	Firma
<b>Presidente:</b>	Laura Perelli	_____
<b>Segretario:</b>	Luciana Romeo	_____
<b>Dirigente Area Gestione del Territorio:</b>	Stefano Farina	_____
<b>Responsabile Ufficio di Piano:</b>	Silvia Trevisani	_____

## UFFICIO DI PIANO

### Sede c/o Casa della Cultura

Via del Lavoro, 2 - 44039 Tresigallo (FE)

Tel. 0532/383111, int. 930 e 931

E-mail [ufficiodipiano@unioneterrefiumi.fe.it](mailto:ufficiodipiano@unioneterrefiumi.fe.it)

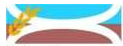
### Protocollo

Via Mazzini, 47 - 44034 Copparo (FE)

Sito WEB [www.unioneterrefiumi.fe.it](http://www.unioneterrefiumi.fe.it)

PEC [unioneterrefiumi@pec.unioneterrefiumi.fe.it](mailto:unioneterrefiumi@pec.unioneterrefiumi.fe.it)





## ITER DI APPROVAZIONE

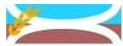
<i>Fase</i>	<i>Atto</i>
<b>Adozione:</b>	Delibera di C.U. n. 45 del 28/11/2013
<b>Controdeduzione:</b>	Delibera di C.U. n. 47 del 23/12/2014
<b>Approvazione:</b>	Delibera di C.U. n. 42 del 29/09/2015
<b>Integrazione:</b>	Delibera di C.U. n. 4 del 18/02/2016

## ITER DI AGGIORNAMENTO

<i>Variante n. 1</i>	
<b>Adozione:</b>	Delibera di C.U. n. 24 del 26/06/2017
<b>Controdeduzione:</b>	Delibera di C.U. n. 4 del 13/02/2018
<b>Approvazione:</b>	Delibera di C.U. n. 23 del 06/06/2018

## AMMINISTRATORI

<i>Ruolo</i>	<i>Soggetto</i>	<i>Ente</i>
<b>Presidente:</b>	<b>Laura Perelli</b>	Sindaco del Comune di Formignana
<b>Giunta:</b>	<b>Eric Zaghini</b>	Sindaco del Comune di Berra
	<b>Nicola Rossi</b>	Sindaco del Comune di Copparo
	<b>Antonio Giannini</b>	Sindaco del Comune di Ro
	<b>Andrea Brancaleoni</b>	Sindaco del Comune di Tresigallo



## GRUPPO DI LAVORO

Attività/Ruolo	Soggetto	Area/Ufficio o Studio
<b>Dirigente:</b> <b>Responsabile del procedimento:</b> <b>Collaboratore:</b>	<b>Stefano Farina</b> <b>Silvia Trevisani</b> <b>Roberto Bonora</b>	Area Gestione del Territorio Ufficio di Piano
<b>Cartografia</b>		
<b>Responsabile:</b> <b>Collaboratore:</b>	<b>Anna Coraini</b> <b>Giorgio Chiodi</b>	Area Gestione del Territorio/Ufficio SIT
<b>Collaborazioni/Studi</b>		
<b>Rete Ecologica:</b>	<b>Prof. Carlo Blasi</b> <b>Dot. Riccardo Copiz</b> <b>Dot. Laura Zattero</b>	Università "La Sapienza" di Roma
<b>Studio Geologico:</b>	<b>Dot. Geol. Marco Condotta</b> <b>Dot. Geol. Roberta Luetti</b>	G.T.E. Geologia Tecnica Estense Synthesis s.r.l.
<b>Studio Archeologico:</b>	<b>Dot. Xabier González Muro</b> <b>Dot. Stefania Soriani</b> <b>Dot. Cecilia Vallini</b>	Pegaso Archeologia Gruppo Archeologico Ferrarese
<b>Economista:</b>	<b>Prof. Pasquale Persico</b>	Università degli Studi di Salerno
<b>VALSAT:</b>	<b>Arch. Pietro Pigozzi</b> <b>Dot. Rita Benetti</b> <b>Arch. Francesco Vazzano</b>	U.TE.CO. Soc. Coop.
<b>Censimento edifici di valore culturale:</b>	<b>Arch. Michele Ronconi</b>	
<b>Classificazione Acustica:</b>	<b>Dot. Geol. Loris Venturini</b>	Geaprogetti s.a.s.

## 1. Raffronto tra i contenuti del PSC e quelli della pianificazione sovra comunale vigente

Piano sovraordinato	Prestazioni richieste	Corrispondenza nel PSC
<p><b>Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)</b> Approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 276 del 3/2/2010</p>	<p>Il PTR è un documento programmatico le cui ricadute territoriali vanno verificate in strumenti di dettaglio diverso (PTCP e PSC). Per quel che riguarda la pianificazione strategica comunale, si possono individuare tre elementi fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Risparmio di suolo;</li> <li>• Razionalizzazione del sistema produttivo e dei servizi;</li> <li>• Tutela della qualità del territorio.</li> </ul>	<p>Il PSC dell'Unione ha previsto, per il sistema insediativo, di limitare il consumo del suolo, coerentemente con la rilevanza strategica attribuita al territorio rurale e alle destinazioni agricole. Le scelte effettuate sono pertanto tese a consolidare e ad ampliare gli insediamenti esistenti, per la maggior parte degli ambiti. Le previsioni di espansione degli ambiti residenziali sono stati dimensionati sulla base dei seguenti principi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Conferma del trend edificatorio degli ultimi 10-12 anni, almeno nel medio periodo, in quanto il territorio, pur in presenza di calo demografico, presenta una sostanziale tenuta del sistema edilizio</li> <li>✓ Monitoraggio degli alloggi vuoti presenti nel territorio (in media circa il 10% degli alloggi totali), che quindi costituisce l'indicatore principale ed essenziale nelle scelte dei POC</li> <li>✓ Gli ambiti di espansione sono collocati in</li> </ul>

		<p>modo da svolgere il ruolo di completamento e/o di ricucitura con il territorio urbano esistente</p> <p>✓ Devono essere individuati in zone che consentano una buona qualità della vita: Standard di Qualità e limitazione di fattori inquinanti (atmosferaico, acustico, luminoso, elettromagnetico, ecc)</p> <p>Solo per la realtà di Tresigallo si è operata una eccezione alla metodologia in quanto il PRG, approvato nella sua ultima Variante Generale nel 2002, è stato modificato quasi immediatamente, con una serie di varianti specifiche adottate nel 2004 e approvate definitivamente nel 2006. pertanto l'attività edilizia è stata ferma o attuata con limitazioni, dal 2000 al 2006. Le previsioni della Pianificazione approvata, sono state quindi recepite nel PSC in quanto ci si è trovati di fronte ad un Piano Urbanistico di recente approvazione, giovane, e di fatto appena partito per la sua attuazione.</p> <p>Anche per gli ambiti produttivi si sono attuate le scelte di confermare la localizzazione degli insediamenti delineati nei PRG vigenti dei Comuni, e quindi sono costituiti essenzialmente dalle aree produttive previste dai vigenti PRG e</p>
--	--	--

		<p>non attuati, che vengono riconfermati oltre ad alcuni ampliamenti di aree produttive esistenti. Per gli ambiti produttivi a ridosso delle aree buffer della rete Ecologica Locale, le Norme prevedono indirizzi e prescrizioni di tutela e mitigazione per l'ambiente circostante.</p> <p>L'analisi economica e finanziaria, nonché i dati sull'attuazione dei vigenti PRG ha determinato la scelta di non procedere alla individuazione di aree produttive sovracomunali (APEA) nell'Unione dei Comuni di cui trattasi, come si stanno individuando, invece, in tutte le altre aggregazioni e/o PSC in fase di sviluppo nella Provincia di Ferrara per adempiere alle governance del territorio.</p> <p>In sintesi, raffrontando l'attuazione e realizzazione di aree produttive negli ultimi 10 anni con quanto si prevede nel PSC si ha:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• PRG: 3.340.000 mq. di Superficie Territoriale realizzati, di cui 1.140.000 mq. realizzati negli <b>ultimi 10 anni</b> (media di 114.000 mq. all'anno)</li><li>• PSC: 1.710.000 mq. di ambiti specializzati per attività produttive previste dal PSC per i <b>prossimi 20 anni</b> (media di 85.500 mq. all'anno)</li><li>• Previsione <b>inferiore</b> al trend degli ultimi 10</li></ul>
--	--	--

		<p>anni (75%)</p> <p>Per quanto riguarda la qualità del territorio, il PSC delinea le strategie per le differenti aree rurali individuate sulla base delle loro qualità paesaggistiche e delle loro potenzialità a sostenere linee di sviluppo delle produzioni agricole e delle attività non agricole connesse alle medesime qualità paesaggistiche, tutelandone di conseguenza i caratteri strutturali.</p> <p>Nella pianificazione del territorio rurale si sono valutati i raggiungimenti dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ <b>la salvaguardia delle zone rurali</b> valorizzandone le specifiche vocazioni produttive, le caratteristiche ambientali e paesaggistiche;</li><li>✓ <b>la promozione della manodopera</b> dedita all'agricoltura;</li><li>✓ <b>la sostenibilità economica</b> di tutte le attività svolte;</li><li>✓ <b>il recupero del patrimonio edilizio esistente</b> soprattutto in funzione delle necessità aziendali e non unicamente in un'ottica estetico-paesistica</li></ul> <p>La presenza degli <b>addetti all'agricoltura</b> è la condizione perché tali finalità possano realizzarsi.</p>
--	--	---



		<p>Quindi, per quanto riguarda il territorio rurale, nel PSC si sono eliminate tutte le precedenti previsioni e individuazione di insediamenti produttivi sparsi a volte incongrui sia con le caratteristiche dei luoghi che con la tutela delle loro peculiarità e potenzialità.</p> <p>Negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola si dettano indicazioni per limitare il diffondersi degli usi extra-agricoli, ma consentire nel contempo, quelli <u>anche produttivi</u>, che però abbiano <b>impatto “zero”</b> con il contesto ambientale.</p> <p>La gestione dei numerosissimi borghi non agricoli e delle emergenze storico-testimoniali, sparsi nel territorio, e di antico impianto, sarà ulteriormente regolata dal RUE nel rispetto delle strategie di tutela e valorizzazione poste dal PSC ed in particolare in sintonia con le indicazioni della Rete Ecologica e del Paesaggio.</p>
<p><b>Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)</b> Approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1338 del 28 gennaio 1993, come modificato con delibere G.R. 93/2000 - 2567/2002 - 272/2005 - 1109/2007 (di pubblicazione del testo coordinato)</p>	<p>Dettaglia la componente paesaggistica del PTR, ovvero individua cartograficamente e nominalmente i beni ed i territori da tutelare, indicando prescrizioni, direttive ed indirizzi per ogni tipologia considerata. La Variante Specifica al PTCP di adeguamento alla LR 20/00 - Sistema degli Ambiti Specializzati per Attività Produttive,</p>	<p>Nella Verifica di coerenza con il PTCP, si attua anche la verifica al PTPR di cui il Piano Provinciale ne integra e specifica i contenuti. Vedi Capitolo 2 del presente Allegato.</p>

	<p>adottata dal Consiglio Provinciale con la deliberazione CP n. 32 del 29/05/2014 e controdedotta con DCP n. 57 del 27/07/2016, tratta tra l'altro, in particolare al capitolo 56 della Relazione, le integrazioni e specificazioni al Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) ed indicazioni e prescrizioni per la pianificazione comunale e di settore.</p>	
<p><b>Piano Regionale delle Infrastrutture e dei Trasporti (P.R.I.T.)</b> Approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1322 del 22 dicembre 1999. La Delibera GR n. 1877 del 23/11/2009 ha approvato il Documento Preliminare relativo al Nuovo PRIT 2010-2020 - e con Decreto Presidente della Regione n. 186 del 03/9/2010 è stata convocata la Conferenza di Pianificazione conclusasi il 20/12/2010. Delibera GR 152 del 20/2/2012: proposta all'Assemblea Legislativa di adozione del PRIT. Con Deliberazione n. 1073 dell'11/07/2016 la Giunta Regionale ha approvato il Documento Preliminare del PRIT 2025, accompagnato dagli elaborati relativi al Quadro Conoscitivo e al Rapporto Ambientale preliminare, quest'ultimo realizzato a cura di Arpae Emilia-</p>	<p>Programma lo sviluppo delle reti di trasporto nella regione e quello dei servizi per la mobilità (persone e merci). Nel PRIT 98-2010 elementi principali per i PSC sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Accorpamento della domanda verso i punti di accesso alle reti di trasporto (persone e merci);</li> <li>• Riconoscimento della rete viaria, ferroviaria ed idroviaria di livello regionale;</li> <li>• Incentivazione della mobilità su ferro (persone e merci);</li> <li>• Ottimizzazione della copertura logistica del territorio (merci).</li> </ul> <p>Il PRIT 2025 incentiva un nuovo modello di sviluppo territoriale verso cui si focalizzano gli indirizzi strategici del PTR. Il PRIT2025 valuta complessivamente efficace l'assetto infrastrutturale definito dal Prit98, bene</p>	<p>Il PSC riconosce la mobilità sovra locale, ed in particolare il Progetto dell'Idrovia ferrarese, ma anche il sistema viario di progetto E55 e Tangenziale Est di Ferrara, nonché riconosce la rete di base regionale e in particolare la SP 4. Per alcune queste infrastrutture Viarie, il PSC, in sintonia con le Norme del PRIT (ART. 16) riconosce fasce di rispetto più ampie di mt 10 rispetto a quelle del Codice della Strada Inoltre, nell'ambito degli Obiettivi e Scelte del "Sistema delle infrastrutture per la mobilità" della "Matrice Territoriale", sviluppa le previsioni di livello sovraordinato, prevedendo la realizzazione di alcune infrastrutture strategiche per il territorio (specificate in un apposito elaborato grafico) che si potranno concretizzare solamente qualora vengano recepite dalla Pianificazione Sovracomunale di riferimento (PRIT e PTCP).</p>

<p>Romagna.</p> <p>Con Decreto n. 218 del 11/11/2016 il Presidente della Regione ha convocato la Conferenza di Pianificazione per l'esame congiunto del Documento Preliminare, del Quadro Conoscitivo e del Rapporto Ambientale del PRIT 2025.</p>	<p>incardinato nel disegno nazionale (SNIT) e comunitario (TEN-T), e dall'altro lato volto a ricucire sul territorio regionale quelle maglie infrastrutturali che assicurano alle persone e alle merci l'accessibilità interna dei territori e le connessioni verso l'esterno. <b>Conferma quindi la previsione dei corridoi infrastrutturali individuati, potenziandone la funzione ove necessario.</b></p> <p><b>Esigenza di un potenziamento della Grande Rete</b>, nell'ambito dei corridoi già individuati dal Prit98 (Tibre autostradale, potenziamento Nodo di Bologna, bretelle autostradali Campogalliano – Sassuolo e Castelvetro Piacentino – porto di Cremona, varianti alla SS 16 Adriatica, Cispadana autostradale tra A13 e A22 e completamento tra A22 e A21, Pedemontana, itinerario E55-E45), che prevede: nuove corsie e nuovi caselli (rete autostradale) e rifunionalizzazioni (autostrada Ferrara-mare).</p> <p>Nell'ambito del Programma Infrastrutture Strategiche vigente (Allegato al DEF 2013) e conformemente a quanto previsto dal PRIT98, la Regione ha individuato, con Delibera di Giunta n. 1617/2015, il quadro complessivo delle opere strategiche prioritarie.</p> <p>Con riferimento al corridoio E45/E55, in</p>	<p>Per quanto attiene la sicurezza della mobilità, il PSC individua i tratti di viabilità in cui maggiormente si sono verificati incidentali e prevede quindi le necessarie rettifiche geometriche.</p> <p>Il PSC riconosce la viabilità sovraordinata e <b>ne riporta la rete di base e la grande rete, che interessano i Comuni dell'Unione.</b></p> <p>Inoltre, dopo adeguata riflessione, rispetto al documento di cui alla DGP 29/8431 del 08/02/2011 condiviso per le prime osservazioni al Documento Preliminare del PRIT 2010-2020, oggi PRIT 2025, si propone ora una rivisitazione di alcuni tratti di circonvallazione attorno agli abitati, in particolare per Tresigallo e Berra. Tali Variazioni, sono scaturite dal Quadro Conoscitivo e dalle strategie prioritariamente ambientali del redigendo PSC, che hanno reso opportuno provvedere alla loro eliminazione.</p>
--	--	--

particolare, la Regione ha individuato in priorità 2 una proposta alternativa, consistente in una nuova infrastruttura di tipo extraurbano principale a carreggiate separate e due corsie per senso di marcia, fra Ravenna (dall'interconnessione fra la tangenziale di Ravenna e la SS 3bis) e la Ferrara mare e di tipo extraurbano secondario ad una corsia per senso di marcia, fino alla SP 60 Gran Linea con riqualificazione della stessa fino alla SS309. Una eventuale prosecuzione dell'asse fino ad Ariano Polesine dovrebbe essere verificata con la Regione Veneto. Analogamente, l'eventuale adeguamento a caratteristiche autostradali della E45, potrà essere valutato in un orizzonte temporale di lungo periodo successivo al traguardo di piano, anche a seguito di un confronto con le altre Regioni interessate dal corridoio fino a Orte.

Contestualmente, in priorità 1, è stata segnalata la necessità di realizzare interventi di riqualificazione e messa in sicurezza della SS309 Romea, su cui attualmente insiste l'itinerario E55.

**Necessità di riaffermare il ruolo della pianificazione e programmazione** e la riduzione di consumo di suolo, favorendo la riqualificazione urbana.

Viene ribadita l'importanza inerente la **questione**

**urbana**, cruciale quando si affrontano temi di governo del territorio. Lo sviluppo e la trasformazione insediativa infrastrutturale dei territori definisce il grado di salubrità e vivibilità dei sistemi urbani, l'accessibilità alle diverse scale contribuisce a determinare il senso di appartenenza dei cittadini e la possibilità di fruizione della città pubblica, così come costituisce elemento fondamentale per la competitività del territorio. Il contesto urbano rappresenta quindi una grande sfida per la sostenibilità.

Un ruolo importante per le merci è svolto anche dal Sistema Idroviario Regionale, attualmente oggetto di importanti investimenti infrastrutturali, ma sempre più condizionato dal clima e dalla competizione del sistema di trasporto su gomma. Peraltro, rispetto al Prit98 che prevedeva il raccordo fra l'idrovia ferrarese e il porto di Ravenna, si deve dare anche atto della ormai definitiva mancanza di un corridoio adeguato alla sua realizzazione. Ne consegue un ridimensionamento di quantitativi di merce che effettivamente il sistema potrà in futuro trasportare e una necessità di rafforzare la fruizione turistica e lo sviluppo della nautica da diporto. Nondimeno si deve sottolineare la

	<p>necessità che il sistema idroviario ridiventi obiettivo prioritario per le politiche nazionali</p> <p>Nel PRIT 2025 elementi principali per il PSC sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• occuparsi del sistema della mobilità garantendo la conformità e il perseguimento degli obiettivi, degli indirizzi e delle azioni definite dal PRIT stesso</li><li>• valutare in particolare la <b>sostenibilità del sistema insediativo rispetto al sistema della mobilità indotto</b></li><li>• deve assumere e specificare i seguenti due indirizzi fondamentali:<ol style="list-style-type: none"><li>1. le trasformazioni urbane e gli insediamenti residenziali, produttivi, commerciali e direzionali devono essere ordinati a partire dalla rete infrastrutturale (assi e nodi) della mobilità, in particolare quella collettiva e ferroviaria;</li><li>2. le infrastrutture della mobilità devono essere realizzate prestando la massima attenzione:<ul style="list-style-type: none"><li>• alla valorizzazione della loro prestazione e alle esigenze di mobilità da cui sono motivati;</li><li>• al loro inserimento nel paesaggio urbano e naturale e devono anzi costituirne</li></ul></li></ol></li></ul>	
--	--	--

	<p>un'occasione di riqualificazione.</p> <p>Il <b>PSC</b> deve contenere, quale parte integrante, uno <b>studio della mobilità</b> che valuti l'efficienza e la sostenibilità del Piano, con riferimento agli obiettivi e ai target definiti dal PRIT e dai Piani della mobilità di livello provinciale.</p>	
<p><b>Piano regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)</b> Adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 633 del 22 dicembre 2004 ed approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 40 del 21.12.2005; <b>Regolamento Regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 6 marzo 2007, n. 4.</b> Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari - 28 ottobre 2011, n.1.</p>	<p>Il Piano contiene le modalità di adeguamento della pianificazione generale e di settore agli art. 10, 16 e 48 delle NTA.</p> <p>In tutti i casi contemplati, l'adeguamento della pianificazione comunale avviene solo dopo quella del PTCP, che ha il compito di precisare e ulteriormente regolare le categorie di tutela del PTA.</p> <p>Alla Tav. 1 del PTA sono indicati come da tutelare da subito i <u>pozzi acquedottistici di Ro</u>.</p> <p>Infine vi sono nelle NTA disposizioni per la <u>regolazione degli scarichi in acque superficiali</u> e per la tutela degli <u>ambiti agricoli a rischio nitrati</u>, in cui rientra tutto il territorio di UNIONE, facente parte del bacino idraulico Burana-Volano.</p>	<p>Fermo restando l'impegno ad adeguare il PSC ed i suoi strumenti attuativi a quanto determinerà la pianificazione provinciale con il redigendo PTA provinciale, il PSC già nella fase attuale di redazione, tutela le aree dove sono inseriti i pozzi acquedottistici di Ro. In sede di Valsat si sono determinati quali sono gli indicatori opportuni per il monitoraggio sulla risorsa idrica.</p> <p>Il RUE indica ulteriori disposizioni in materia di attività sul suolo agricolo (anche in considerazione delle già citate strategie sulla tutela e valorizzazione delle elevate qualità in esso presenti), in attesa delle disposizioni del PTA provinciale, e in sintonia con il Regolamento Regionale n. 1/2011, in particolare per la disciplina delle distanze da centri urbani, corsi d'acqua e case sparse per lo spandimento degli effluenti di allevamento, da biomasse e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-</p>

<p><b>Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) dell'Emilia-Romagna 2014-2020</b> Adottato con delibera dell'Assemblea Consigliare n. 99 169 del 15/07/2014 ai sensi del Reg. (CE) 1303/2013 e approvato con Decisione della Commissione Europea C (2007 2015) 3530 del 26/05/2015.</p>	<p>Il Programma è lo strumento di governo dello sviluppo del sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna nel periodo 2014-2020, investendo su conoscenza e innovazione, stimola la competitività del settore agroindustriale, garantisce la gestione sostenibile di ambiente e clima e favorisce un equilibrato sviluppo del territorio e delle comunità locali, anche attraverso l'approccio Leader.</p> <p>Il PSR offre numerose opportunità sia nell'ambito degli Aiuti e degli Investimenti che in ambito della Conoscenza e Innovazione attraverso 67 tipi di operazioni. Criteri di selezione prioritari comuni a molteplici tipi di operazioni sono previsti per giovani, produzioni sostenibili e di qualità, aree rurali con problemi di sviluppo.</p>	<p>alimentari .</p> <p>Pur in assenza di prestazioni specifiche assegnate dal PSR, il PSC dell'Unione determina quale scelta strategica, per lo sviluppo del territorio e dell'economia locale, il sistema rurale e il sistema ambientale.</p> <p>Per tale motivo si è ritenuto di costruire le premesse per l'uso dei fondi del PSR e per l'orientamento delle scelte dei prossimi Programmi del settore, declinando perimetrazioni e normative degli ambiti agricoli secondo le potenzialità di sviluppo ad alto contenuto ambientale e/o storico-documentale, legati ad una maggiore identità e consapevolezza di potenziare anche la fruizione turistica.</p> <p>La produttività agricola si rende quindi compatibile con l'Ambiente per sviluppare compiutamente un nuovo modello che, superando il biologico poco adatto al territorio, esalti l'Agricoltura Conservativa.</p> <p>Il PSC quindi, concorre ad evidenziare le emergenze storico-testimoniali del territorio, incentivando lo sviluppo sostenibile delle attività agroforestali, promuovendo l'impiego di metodi di coltivazione compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio e di</p>
---	--	--



		<p>protezione delle risorse naturali, declina azioni per incentivare l'attrattiva delle zone rurali.</p> <p>Il RUE ed il POC specificheranno ulteriormente i meccanismi di regolazione e le priorità attuative di tali scelte, dove possibile, accompagnando i diversi bandi con cui si realizza il PSR.</p>
<p><b>Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)</b> Adottato con DGR n. 103 del 03/02/2014 e approvato con DAL n. 67 del 03/05/2016.</p>	<p>Il PRGR comporta il superamento della Pianificazione provinciale dei rifiuti e si avvale, per gli aspetti inerenti la localizzazione impiantistica, delle individuazioni delle zone non idonee effettuate con i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).</p> <p>In base a quelli discendenti dalla normativa comunitaria e nazionale, il PRGR definisce i propri obiettivi al Par. 6.1.2 della Relazione Generale, come riportati di seguito.</p> <p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riduzione della produzione di rifiuti urbani pro capite e di rifiuti speciali;</li> <li>• riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali.</li> </ul> <p>Recupero di materia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• raggiungimento di almeno il 70% di raccolta differenziata al 2020;</li> </ul>	<p>Il PSC dell'Unione dei Comuni è coerente con gli obiettivi del PRGR in particolare per ciò che concerne il raggiungimento degli obiettivi di recupero di materia. Il territorio dell'Unione, infatti è interamente interessato da raccolta differenziata.</p> <p>Per quanto riguarda le direttive in merito alla individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, si evidenzia che il PSC deve fare riferimento al PTCP di Ferrara, che attualmente è ancora in fase di adeguamento al PRGR, attraverso la variante specifica adottata con DCP n. 32 del 29/05/2014 e controdedotta con DCP n. 57 del 27/07/2016, ma non ancora approvata.</p> <p>Detta variante prevede l'adeguamento parziale del PTCP alle direttive del PRGR, come meglio specificato nel successivo Par. 2, mancando ancora di definire, in base ai criteri fissati al</p>

	<ul style="list-style-type: none"><li>• incremento della qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 65% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presente nel rifiuto urbano;</li><li>• incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità.</li></ul> <p>Recupero energetico e smaltimento:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• autosufficienza per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali prodotti nell'ambito regionale mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti;</li><li>• recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia;</li><li>• minimizzazione dello smaltimento a partire dal conferimento in discarica;</li><li>• equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti.</li></ul> <p>Inoltre, le norme di attuazione del piano definiscono le direttive ai piani sotto-ordinati, in particolare al PTCP e i piani di ambito, ma anche</p>	<p>Cap. 14 della Relazione del suddetto PRGR, le aree idonee alla localizzazione di diversi impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.</p> <p>Il PSC recepisce le direttive del PRGR e della Variante al PTCP, così come controdedotta, in particolare per quanto riguarda la possibilità di localizzare attività di recupero, trasformazione e gestione di inerti in aree soggette ad attività di cava ricadenti in ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, qualora l'impianto sia contemporaneamente adibito alla lavorazione del materiale di cava.</p> <p>Inoltre, delega al POC e al RUE, per i rispettivi ambiti di competenza, la definizione delle diverse tipologie di impianti realizzabili nelle aree idonee.</p>
--	--	---

	<p>agli strumenti di pianificazione locali in merito ai criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento nonché per l'individuazione dei luoghi adatti allo smaltimento.</p> <p>Nello specifico, l'art. 21 rimanda ai criteri per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento riportati al capitolo 14 della Relazione, che hanno valore di direttiva nei confronti del PTCP, mentre l'art. 22 definisce i criteri per l'individuazione dei luoghi adatti agli impianti di smaltimento dei rifiuti.</p>	
<b>Piano Aria InterRegionale (PAIR) 2020</b>	<p>Sono obiettivi del PAIR:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rientrare su tutto il territorio regionale negli standard di qualità dell'aria stabiliti dalla direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010</li> <li>• Ridurre alla fonte le emissioni degli inquinanti più critici (PM10, NO2 e ozono) e dei loro precursori (COV, NH3, SO2) attraverso un approccio multi-obiettivo</li> <li>• Orizzonte temporale al 2020 (come strategia Europa 2020, pacchetto</li> <li>• clima-energia, Strategia energetica nazionale, PRIT, PER, PRGR)</li> </ul>	IL PSC dell'Unione recepisce le indicazioni del PAIR pertanto si può definire coerente.
<b>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il bacino Idrografico del Fiume Po (PAI</b>	Il PAI Po zonizza il territorio comunale di Ro e parte di Berra i quali sono individuati come	Il PSC conferma la tutela integrale delle aree golenali del Po proponendone anche la

<p><b>Po)</b> Approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001.</p>	<p>ricadenti in parte in Fascia A (golene del Po) e per il resto in Fascia C unitamente a tutti gli altri Comuni dell'Unione.</p> <p>Non vi sono ulteriori norme specifiche nelle NTA. Agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, compete regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in tali fasce.</p> <p>Gli interventi previsti o consentiti nell'ambito del piano delle fasce fluviali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• gli interventi di manutenzione idraulica e quelli per la regimazione e la difesa idraulica per il reticolo idrografico;</li><li>• limitatamente alle fasce A e B gli interventi di rinaturazione, quelli nell'agricoltura e nella gestione forestale e la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico.</li></ul>	<p>regolazione come aree core e buffer della Rete Ecologica Locale, individuando altresì Ambiti agricoli periurbani a destinazione naturalistico-forestale a sostegno dei centri e borghi.</p> <p>Per il rimanente territorio si sono effettuate le scelte di insediamento con particolare attenzione alla sostenibilità idraulica delle aree interessate, oltre che prevedere la realizzazione degli interventi strutturali di livello interprovinciale valutati dal tavolo Idraulico Provinciale, in particolare con la previsione delle casse di laminazione per contenere i fenomeni di allagamento dei centri e preservare l'invarianza idraulica.</p> <p>Il PSC inoltre individua "aree rurali di gestione o di caratterizzazione urbanistica-funzionale" e specificatamente due ambiti denominati "Mulino del Po" e "Fornace - Porte del Delta" a Serravalle, idonei per interventi di valorizzazione turistico/ricettiva per finalità pubbliche. Le aree, di proprietà pubblica, insistono in un circuito di fruizione turistica a valenza sovra comunale e in parte, per Ro, inserita nell'ambito paesaggistico del vincolo Bacchelliano avente riconoscimento a livello regionale e nazionale. In questi ambiti naturalistici, oltre a quanto realizzato fino ad</p>
--	--	--

		<p>ora, si potranno concretizzare interventi volti alla valorizzazione di un'ansa golenale con rinaturalizzazioni di piante autoctone e percorsi fruitivi nell'habitat, con opere di sicurezza idraulica e con punti di osservazione della flora e della fauna circostante, integrate con la dotazione di strutture e infrastrutture per incentivare le presenze turistiche e per rispondere alle esigenze di informazione sulle emergenze storico-ambientali presenti, così da costituire laboratori di didattica naturalistica. Ciò potrà consentire una risposta concreta allo sviluppo turistico incentivante la Valorizzazione del Territorio per le peculiarità storiche e naturalistiche. La pianificazione locale quindi ne prevede una specifica valorizzazione, riconoscendo l'importanza strategica per la sostenibilità sia di tipo ambientale, ma anche per l'economia del territorio, mediante una perimetrazione specifica che, integrata con disposizioni e/o prescrizioni, consentirà agli ambiti stessi di essere valorizzati con opere pubbliche e/o di interesse pubblico coerenti e conformi con le norme tecniche del PAI-PO, e d in particolare dell'articolo 38.</p> <p>Per quanto attiene il territorio di Berra, è stata inserita nella Pianificazione, la previsione di</p>
--	--	--

		<p>attracco commerciale sul fiume Po.</p> <p>Tale infrastruttura, non è incompatibile con la Pianificazione dei PAI Po e del PAI Delta, ma comunque deve rispettare le disposizioni stabilite dalla Delibera 09/2012 del Comitato Istituzionale dell'A. di B. Po, Integrativa della Delibera n. 02/1999: "Criteri per la Valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B - Contenuti per lo studio di compatibilità ambientale per i porti."</p> <p>Per tutto quanto disciplinato dal PAI Po, il PSC si conforma a detto strumento sovraordinato, recependone indicazioni, direttive e prescrizioni.</p>
<p><b>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del delta del fiume Po (PAI Delta)</b> Approvato con D.P.C.M. 13 novembre 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 31 marzo 2009, n. 75.</p>	<p>La delimitazione delle fasce fluviali è funzionale all'individuazione degli alvei e dei territori interessati dai fenomeni di inondazione, in rapporto all'esigenza di prevedere misure di intervento atte sia ad assicurare il deflusso delle piene di riferimento in condizioni di sicurezza sia di controllare e diminuire il rischio residuo presente.</p> <p>Il Pai Delta zonizza il territorio in Fascia A-B, in fascia C1 e in fascia C2, in estensione della delimitazione delle fasce A, B e C del PAI Po. Nel Piano la fascia viene pertanto definita convenzionalmente <i>Fascia A-B</i> quella di deflusso</p>	<p>Per il territorio interessato, si sono effettuate le scelte di insediamenti e ambiti, con particolare attenzione alla sostenibilità idraulica, sviluppando la Rete Ecologica Locale proprio fra i centri abitati e il Delta del Fiume Po.</p> <p>Il Pai Delta interessa i Comuni di Berra con la località di Serravalle, interessato da tutte le fasce, e il Comune di Jolanda di Savoia ricadente in Fascia C2.</p> <p>La Pianificazione locale prevede misure atte a sostegno della sicurezza idraulica e di protezione civile, e sono sviluppate specifiche direttive, in particolare nel Titolo III Capo III delle</p>

	<p>della Piena e per le quali sono richiamate le norme del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali e del Piano per l'Assetto Idrogeologico.</p> <p>Nella Fascia C2 il piano persegue l'obiettivo di individuare e attuare l'insieme delle azioni necessarie a non aumentare la vulnerabilità del territorio e a produrre misure di incentivazione ai fini di una riduzione della vulnerabilità stessa.</p>	Norme del PSC..
<b>Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po (PdG-Po)</b>	Il piano da una serie di obiettivi di qualità ambientale ai corpi idrici superficiali e sotterranei da perseguire al fine di migliorarne la qualità negli anni a venire.	Il PSC dell'Unione, pur non prevedendo specifiche misure per i singoli corpi idrici elencati nel PdG-Po (come riportati al Par. D.1.7 della Relazione Generale del presente PSC), non si pone in contraddizione con gli obiettivi stessi.
<p><b>Piano di Gestione dei Rischi di Alluvioni (P.G.R.A.)</b></p> <p>Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 04 del 17/12/2015 e Approvato con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 02 del 03/03/2016.</p> <p><b>“Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) – Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di attuazione)” e “Progetto di</b></p>	<p>Ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. 49/2010, l'Autorità di Bacino ha provveduto alla predisposizione di una variante normativa al PAI ed al PAI Delta, coerente con l'esigenza di coordinare i due piani con quanto emerso dalle “mappe della pericolosità e del rischio alluvioni” e dal Progetto PGRA.</p> <p>La variante inserisce nelle norme un apposito titolo di coordinamento con il PGRA, nel quale è previsto che le mappe della pericolosità del rischio di alluvione costituiscono integrazione al quadro conoscitivo dei piani. Inoltre, prevede che entro 90 giorni dall'entrata in vigore, le</p>	Si rileva che attualmente le varianti al PAI e al PAI-Delta, non sono ancora state approvate definitivamente e, pertanto, non sono ancora scattati i termini previsti per l'emanazione da parte delle Regioni, di disposizioni integrative rispetto a quelle assunte all'interno delle Norme di Variante ai predetti Piani (Pai Po e Pai Delta). Si sottolinea che il territorio dell'Unione, per quanto riguarda il PGRA, Reticolo principale (RP), è individuato nelle mappe di rischio corrispondente al fattore di rischio R1 (Rischio Moderato o nullo) fatta eccezione dei nuclei abitati ed altre aree isolate a cui corrisponde il

**Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) – Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione) finalizzati al coordinamento tra tali Piani ed il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvioni (PGRA), ai sensi dell'art. 7, c. 3, lett. a, del D.lgs. 49/2010**

Adottati con deliberazione di Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 5 del 17/12/2015.

Regioni debbano emanare, ove necessario, disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico; decorso tale termine, gli Enti territorialmente interessati sono comunque tenuti ad adottare gli adempimenti relativi ai propri strumenti urbanistici e di gestione dell'emergenza. Tali disposizioni devono essere coerenti con alcuni riferimenti normativi:

- Per il Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP), alle aree interessate da alluvione frequente (P3) si applicano le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia A, alle aree interessate da alluvioni poco frequenti (P2) si applicano le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia B e nelle aree interessate da alluvioni rare (P1) si applicano le disposizioni previste per le Fasce C;
- Per il Reticolo secondario di pianura (RSP) compete alle Regioni e agli Enti locali, anche d'intesa con l'Autorità di bacino, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti, tenuto conto anche delle indicazioni di programmi di previsione e prevenzione ai sensi della L. 225/1992 e s. m. i.

Rischio Medio R2 e alcune zone golenali del Po a cui corrisponde il Rischio Elevato R3.

Per quanto riguarda, invece, il Reticolo secondario (RSP), quasi tutto il territorio è identificato in area R1, ad eccezione dei nuclei abitati ed altre aree isolate (coincidenti con le aree P2 delle Mappe della pericolosità) individuati in R2.

Per quanto attiene le Mappe di Pericolosità nel territorio dell'Unione, per il Reticolo principale (RP), è individuata un'area P3 (alluvioni frequenti con tempo di ritorno 20-50 anni) che coincide con la fascia A-B dei PAI, mentre il restante territorio è indicato in area P1 (scarsa probabilità di alluvioni) e coincide con la Fascia C.

Per quanto riguarda, invece, il Reticolo secondario (RSP), quasi tutto il territorio è identificato in area P2 (alluvioni Poco Frequenti con tempo di ritorno 100-200 anni), ad eccezione di alcune zone isolate che ricadono in area P3 (alluvioni frequenti con tempo di ritorno 20-50 anni).

L'aggiornamento operato dalle Varianti al PAI e PAI Delta in regime di salvaguardia, prevede che dispone che per le aree interessate da alluvioni frequenti P3 e poco frequenti P2,



		<p>corrispondono le norme previste per le fasce A e B del Piano. Mentre per quelle corrispondenti al Reticolo Secondario di Pianura RSP, compete alle Regioni e agli Enti Locali la regolamentazione delle attività consentite.</p> <p>Il PSC ha già assunto le misure di compatibilità ai Pai Po e Pai Delta e rimane in attesa di una verifica su ulteriori direttive da emanarsi a cura della Regione.</p>
<p><b>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)</b> Approvato con delibera di Giunta Regionale n. 20 del 20/01/1997.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Variante di adeguamento in materia di rifiuti</b> - approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 101 del 27/10/2004.</li> <li>• <b>Variante di adeguamento “Reti ecologiche”</b>, approvata con delibera C.P. n. 140 del 17/12/2008.</li> <li>• <b>Variante di aggiornamento in materia di Emittenze Radio televisive</b>, approvata, contestualmente al PLERT, con delibera di C.P. n. 80/63173 del 28/7/2010.</li> <li>• <b>Variante di adeguamento in materia di Commercio</b>, approvata, contestualmente al POIC, con delibera di C.P. n. 80/63173 del 28/7/2010.</li> </ul>	<p>Per il rapporto con i contenuti del PTCP vedi Capitolo 2 del presente Allegato.</p>	<p>Per gli adempimenti connessi ai contenuti del PTCP vedi Capitolo 2 del presente Allegato.</p>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Variante di adeguamento PTCP alla LR 20/00 - Sistema degli Ambiti Specializzati per Attività Produttive</b>, adottata dal Consiglio Provinciale con la deliberazione C.P. n. 32 del 29/05/2014 e controdedotta con DCP n. 57 del 27/07/2016.</li> </ul>		
<p><b>Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.)</b> Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 100 del 27/10/2004 e adeguato con delibera di C.P. n.48/204220 del 1/4/2009.</p>	<p>Il Piano prevede azioni per regolare la produzione di rifiuti ed individua i siti di stoccaggio e trattamento degli RSU. Cartografa inoltre le zone interdette alla collocazione di impianti per il trattamento di rifiuti speciali e industriali.</p>	<p>Il territorio dell'Unione, è interessato da localizzazione di impianti previsti dal PPGR. In particolare la Discarica CRISPA di Jolanda di Savoia. La Pianificazione locale, in sintonia con quella sovraordinata, non prevede ampliamenti del sito. Il PSC delega al RUE e POC l'individuazione gli ambiti specializzati per attività produttive in cui è possibile localizzare nuovi impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti speciali anche pericolosi.</p>
<p><b>Piano Operativo per gli Insediamenti Commerciali (P.O.I.C.)</b> Comportante adeguamento del P.T.C.P. - Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 80/63173 del 28/7/2010.</p>	<p>Il Piano regola la crescita delle superfici di vendita nelle grandi strutture commerciali (ambito di influenza provinciale o superiore), definisce gli ambiti commerciali sovracomunali omogenei, localizza i poli commerciali e le aree idonee alla collocazione di strutture commerciali di livello sovra comunale. Norma infine le modalità di pianificazione</p>	<p>Il PSC è <u>conforme al POIC</u>, avendo individuato tutti gli ambiti, di rilievo provinciale programmati (previsione di espansione "I Pioppi"), che sovra comunali in esso contenuti, fatta eccezione per n. 2 ambiti che non vengono confermati, nei Comuni di Jolanda di Savoia e di Tresigallo. In quest'ultimo Comune, inoltre, è stata operata una variazione dell'ambito "Il Parco" (n. 31 tab.</p>

	<p>settoriale locale e le modalità di autorizzazione delle strutture commerciali</p>	<p>C POIC), in quanto con PUA in Variante a PRU approvato, nel 2010, si è autorizzata la modifica per insediare strutture commerciali medio piccole alimentari. Il PSC conferma la variazione e potenzia l'indicazione con previsione di struttura commerciale di vicinato non superiore a mq 2500 comprensiva di una struttura medio fino a 1500, (max mq 1500 di SV), coerentemente con la normativa nazionale vigente (L. 27/2012).</p> <p>Essendo la proposta inferiore a mq 4500 di SV, l'ambito di competenza rimane a livello sovracomunale (art. 3 c. 3<sup>a</sup> lett. c NTA del POIC), non operando quindi varianti al POIC.</p> <p>La regolazione del settore è prevista nel RUE e la attuazione per le strutture medio-grandi, è delegata al POC.</p>
<p><b>Piano di Localizzazione delle Emittenze Radio Televisive (P.L.E.R.T.)</b> Comportante aggiornamento del PTCP - Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 31/15329 del 24/3/2010.</p>	<p>Il Piano determina:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>le aree non idonee per la collocazione di impianti per la emittenza radio e televisiva;</li> <li>quelle sconsigliate usabili solo in mancanza di alternative tecnicamente equivalenti;</li> <li>le modalità di regolazione comunale del settore.</li> </ol>	<p><u>Il PSC è adeguato ai contenuti prescrittivi del PLERT</u> in quanto provvede alla individuazione delle aree idonee e di quelle vietate, mentre la parte procedurale per i piani di risanamento e delocalizzazione sarà inserita nel POC.</p> <p>Il primo POC attuerà i provvedimenti di delocalizzazione e/o le eventuali nuove richieste di installazione.</p>
<p><b>Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) 2002-2011</b></p>	<p>Il Piano determina collocazione, ampiezza territoriale e potenzialità dei poli estrattivi.</p>	<p>Il PSC individua i poli estrattivi di Copparo e di Berra <u>in conformità</u> al PIAE vigente approvato</p>

<p>di cui LR 17/91 e s. m. Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 53 del 22/4/2004.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Variante n. 1</b> approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 53/42546 del 31/05/2006.</li> </ul> <p><b>Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) 2009-2028</b> Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 53/37503 del 25/05/2011.</p>	<p>Tutti i poli hanno valore sovra comunale e la loro identificazione nei PSC è contenuto obbligatorio.</p>	<p>con valore di PAE per i Comuni interessati. I Comuni, eccezione fatta per Formignana, possiedono inoltre il Regolamento per la gestione degli inerti. L'attuazione del PAE potrà essere assunta nel primo POC da parte dei Comuni di Copparo e Berra.</p>
<p><b>Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PTRQA)</b> Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 24/12391 del 27/2/2008.</p>	<p>Il Piano detta indirizzi e direttive per il miglioramento della qualità dell'aria, proponendo in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) la diminuzione della mobilità per motivi di lavoro, studio e uso dei servizi, favorendo l'accorpamento delle strutture e la loro centralità rispetto alle aree residenziali;</li> <li>b) la riorganizzazione e l'accorpamento delle aree produttive e la loro gestione in forma di APEA;</li> <li>c) l'incremento delle zone a traffico limitato o pedonalizzate, la adozione di piani locali per la mobilità e il traffico, la riorganizzazione dei sistemi di trasporto collettivo.</li> </ol>	<p>Il PSC è conforme al PTRQA, in quanto:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) conferma gli ambiti produttivi già previsti dai PRG tutti serviti da infrastrutture viarie adeguate ed esterni ai centri abitati, in quanto non attuati se non in percentuale ridotta;</li> <li>b) privilegia il riuso di aree già urbanizzate e colloca in ambiti urbani i centri attrattori (commercio, servizi);</li> <li>c) propone un corridoio per il Trasposto Pubblico Collettivo collegante Copparo con Cona;</li> <li>d) propone una potenziale alternativa per il trasporto merci via acqua (attracco Berra), anche se non immediatamente cogente</li> <li>e) Propone il potenziamento della rete delle</li> </ol>

		<p>ciclabili al servizio degli spostamenti casa-lavoro/casa-scuola.</p> <p>f) NON individua ambiti produttivi APEA, ma il consolidamento ed il potenziamento delle aree produttive esistenti. Sostiene una localizzazione diffusa sul territorio di Imprese a Impatto ZERO mediante l'introduzione di facilitazioni normative e regolamentari per il loro insediamento, con orientamenti prioritari nei settori produttivi che più si legano ai concetti di conservazione del territorio, e di produzioni non inquinanti.</p>
<p><b>Piano di Provinciale di Emergenza di Protezione Civile – Rischio Industriale</b> Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 51/36018 del 26/5/2010.</p>	<p>Individua gli impianti industriali e le infrastrutture di trasporto dei fluidi, classificandoli per tipologia di pericolosità.</p> <p>Individua i ricettori sensibili in caso di incidente, gli scenari di rischio e le misure di prevenzione e pronto intervento da usare. (vedi anche, più sotto, <b>Atto provvisorio di individuazione delle aree di danno per gli stabilimenti a rilevante rischio di incidente</b>).</p>	<p>Il PSC identifica gli impianti industriali a rischio di Incidente Rilevante.</p> <p>Il PSC individua i metanodotti e esistenti e ne regola le fasce di rispetto.</p> <p>Il RUE indica prescrizioni puntuali rispetto agli interventi su manufatti interessati dalle fasce di rispetto</p>
<p><b>Piano Provinciale di emergenza di Protezione Civile - Stralcio incendi boschivi</b> Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 82/62546 del 14/7/2010.</p>	<p>Definisce le aree boscate sensibili e determina le azioni di prevenzione e di pronto intervento necessarie.</p>	<p>Il territorio dell'Unione è interessato da due scenari di rischio, e in specifico a Ro e a Berra. Il PSC ha recepito gli scenari, perimetrando nella cartografia e assumendo nelle norme specifiche indicazioni di attenzione nell'uso dei</p>

<p><b>Atto provvisorio di individuazione delle aree di danno per gli stabilimenti a rilevante rischio di incidente</b> L.R. 26/03, art. 12 Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 115 del 5/11/2008.</p> <p><b>Variante Specifica al PTCP in adeguamento agli artt. A-2, A-4, A-5, A-13 E A-15 (parte) L.R. 20/2000, selezione Ambiti Produttivi di Rilievo Provinciale e aggiornamento Sistema Infrastrutturale Provinciale.</b> Approvati con delibera di Giunta Provinciale n. 72/23882 del 27/03/2012, adottata con DCP n. 32 del 29/05/2014 e controdedotta con DCP n.57 del 27/07/2016.</p>	<p>(Vedi sopra, <b>Piano di Provinciale di Emergenza di Protezione Civile – Rischio Industriale</b>).</p> <p>Il PTCP, in regime di salvaguardia, affronta le necessità di aggiornamento dell'atto provvisorio, con riguardo essenzialmente alla definizione di norme di riferimento all'interno delle NTA, necessarie per la valutazione degli interventi di trasformazione del territorio in presenza di ambiti soggetti a RIR, e per disciplinare l'aggiornamento costante degli strumenti di pianificazione comunali. Non ci sarà una cartografia di specificazione.</p>	<p>suoli.</p> <p>Nel territorio dell'Unione vi sono impianti industriali a rischio delle tipologie previste per Legge (artt. 8 DLgs. 334/1999), in specifico in Comune di Tresigallo per l'impianto STOGIT di Rero.</p> <p>Il PSC individua il suddetto Impianto e delega al RUE l'elaborato tecnico RIR previsto dal DM 9/5/2001, e assume la Pianificazione di Emergenza secondo l'esito del CTR sul Rapporto di Sicurezza presentato dal gestore e sulle modifiche richieste in fase di valutazione. L'elaborato Tecnico RIR allegato al RUE è quindi aggiornato secondo le ultime risultanze del Verbale del CTR n. 331 in data 27/01/2016 e secondo l'aggiornamento del gestore in data 16/5/2016 Prot. 398/PERM/MG, notificata ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 105/2015.</p> <p>Lo stesso RUE definisce le indicazioni affinché, anche attraverso la predisposizione di misure ed opere di mitigazione, sia garantito che le aree di danno risultino interne al perimetro dello stabilimento o in aree esterne limitrofe costituenti unica proprietà con l'area dello stabilimento RIR.</p>
---	---	--

## 2. Raffronto tra i contenuti del PSC e quelli del PTCP di Ferrara

Piano sovraordinato PTCP FERRARA	Prestazioni richieste	Corrispondenza nel PSC
Art. 8. Le Unità di Paesaggio	Riferimento per la pianificazione comunale e provinciale, per la gestione coerente del territorio; i comuni possono proporre suddivisioni ulteriori delle UP per motivati peculiarità locali.	Art. 3.2.2 NTA: Vengono recepite le UP del PTCP e specificate a livello locale per i Comuni di Ro e Berra, così come descritte nella Relazione Generale ai paragrafi B.2.2 e B.2.3.
Art. 9. Gli ambiti di paesaggio notevole	All'interno delle UP, gli ambiti di paesaggio notevole hanno come obiettivo la conservazione e il miglioramento delle componenti. La pianificazione comunale deve censire il patrimonio edilizio esistente negli ambiti di sua competenza. Divieto di linee aeree per la distribuzione dell'energia, ecc e di discariche, limitazione per i cartelli pubblicitari.	Il PSC recepisce le indicazioni del PTCP definendo il Sistema del Paesaggio dell'Unione Terre e Fiumi alla Tav. 5, e nelle Norme Tecniche al Titolo III capo II. Il PSC specifica e approfondisce i sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio individuati dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, in particolare dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), come riportati nella tavola 12 "Sistema dei vincoli sovraordinati" Nella tavola 5 "Sistema del paesaggio" e nel paragrafo B.2.7. "I paesaggi dell'Unione Terre e Fiumi" della Relazione

		<p>Generale del PSC sono individuati e definiti gli ambiti del paesaggio, suddivisi tra rurali e dei territori urbanizzati.</p> <p>Il RUE indica quindi le necessarie disposizioni da attivare in sede di progettazione allo scopo di raggiungere l'obiettivo della valorizzazione e della ricostruzione del paesaggio locale negli ambiti individuati, nel rispetto delle seguenti direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• gli interventi di trasformazione del paesaggio che non siano previsti dal presente piano, possono essere realizzati purché non comportino una massiva artificializzazione del territorio o qualora venga dimostrata la impossibilità di realizzarli altrove; comunque tali interventi dovranno essere accompagnati da opere di mitigazione e compensazione in misura quantomeno proporzionale all'intervento stesso;</li><li>• sono da privilegiare interventi di riforestazione di aree che fungono da luoghi di transizione fra la campagna e l'interno dei centri urbani, rappresentando uno spazio strategico dove gli usi urbani da sviluppare si coniugano con quelli agricoli;</li></ul>
--	--	--



		<ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere le zone umide, i filari alberati di pregio, le siepi riparie e aumentare la naturalità dei corsi d'acqua;</li> <li>• mantenere le canalizzazioni storiche (comprese la canalette irrigue) utilizzando le rive come percorsi della mobilità lenta;</li> <li>• valorizzare le attività agricole basate sulla filiera corta: vendita diretta dei prodotti agricoli e prodotti lavorati secondo saperi tradizionali;</li> <li>• le strade non asfaltate dovranno preferibilmente essere mantenute come tali, ovvero come strade bianche o con manti erbosi, anche ai fini della fruizione come percorsi della mobilità lenta, piantumando le banchine con filari di alberi, siepi e arbusti autoctoni.</li> </ul>
<p>Art. 10. Il Sistema forestale e boschivo</p>	<p>Sono perimetrali dalla pianificazione i terreni coperti da vegetazione forestali o boschiva arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco. Gli strumenti di pianificazione comunale, provinciale e regionale possono delimitare zone in cui, per la qualità</p>	<p>Art. 3.2.4 NTA: Il PSC riconosce, integra e specifica le aree forestali del PTCP, precisando altresì quali tra esse siano aree "boscate" ai fini della delimitazione dei territori assoggettati a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g), del decreto legislativo n. 42/2004 e s. m. i. Tale specifica è contenuta nell'allegato "Riconoscimento dei vincoli paesaggistici".</p>

	forestale e ambientale o per la fragilità territoriale, sono esclusi gli interventi del comma 8. Tali strumenti inoltre dovranno definire direttive e normative, differenziate in funzione delle diverse formazioni boschive, atte ad impedire forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie autoctone esistenti.	
Art. 11. Il Sistema delle aree agricole	<p>Le indicazioni di tutela e valorizzazione delle diverse aree del sistema, aventi destinazione agricola, sono contenute nelle direttive ed indirizzi delle singole Unità di Paesaggio e devono essere rispettate da qualsiasi strumento di pianificazione e/o di programmazione sub regionale.</p> <p>Le nuove infrastrutture per la mobilità devono salvaguardare la funzionalità delle aziende agricole interessate e contribuire positivamente al riordino funzionale delle zone di cui al presente articolo</p>	Art. 4.2.1 NTA: Definisce il sistema della mobilità di progetto attuata dal POC il quale si deve conformare agli obiettivi delle Unità di Paesaggio in cui ricadono gli interventi salvaguardando e contribuendo il riordino funzionale degli ambiti attraversati.
ART. 16. Complessi turistici all'aria aperta	Per i complessi turistici all'aperto i Comuni dovranno prevedere, nella pianificazione generale o settoriale, specifiche norme per la realizzazione degli impianti ricettivi e per gli interventi di gestione ed in particolare deve essere evitata la nuova realizzazione di manufatti non precari e che comportano	Art. 2.1.6 NTA: Le strutture ricettive all'aperto, in coerenza con gli obiettivi fissati al paragrafo A.2.13 della Relazione Generale del PSC, sono realizzabili di norma, in ambiti specializzati per attività produttive e in ambiti del territorio rurale e/o in zone destinate a dotazioni territoriali, quando queste siano prossime ad aree di

	<p>l'impermeabilizzazione di terreni, omogeneizzazione delle caratteristiche tipologiche e di materiale costruttivo dei manufatti edilizi, limitazione di ancoraggi al suolo degli edifici.</p> <p>I regolamenti Comunali specifici forniranno le direttive per gli interventi di rimozione delle piante che si discostassero dal corretto criterio di ombreggio e per la loro sostituzione con essenze meglio rispondenti alle tipologie di vegetazione autoctone.</p>	<p>“pregio naturale”, di cui costituiscono ambiti opportunamente destinabili all'accoglienza dei visitatori. Per aree di “pregio naturale” si intendono quelle appartenenti alla componente primaria della Rete Ecologica Territoriale Locale. Il RUE e il POC, per le rispettive competenze, contengono la disciplina relativa a tali strutture, in coerenza con gli indirizzi e le direttive sovraordinate in materia, in particolare l'articolo 16 delle norme del PTCP vigente.</p>
<p>ART. 17. Zone di tutela dei corsi d'acqua</p>	<p>Hanno l'obiettivo proteggere le strutture arginali e di mantenere le condizioni per realizzare opere per la funzionalità idraulica dei corpi idrici interessati, per la laminazione delle piene, per l'inserimento ambientale del fiume regimato, per la conservazione della identità storico-documentale dei corsi d'acqua indicati al precedente primo comma. Divieti di costruzione nuovi manufatti, di interventi di riduzione della capacità di invaso, di apertura di discariche, l'utilizzo a scopi agricoli dei suoli, rimboschimenti, ecc.. nelle aree collocate all'interno delle strutture arginali di ultima difesa idraulica. All'esterno di tali aree sono vietati interventi che portino alla realizzazione di opere precarie o permanenti, che</p>	<p>Art. 3.2.5 NTA: comprendono le aree più prossime alle strutture arginali del Fiume Po, nelle quali è opportuno regolare l'uso del suolo e la realizzazione di manufatti al fine di tutelare l'integrità e la funzionalità delle opere di regimazione, comprese le aree interessate da emersione di fontanazzi. In tali aree, oltre alla protezione delle strutture arginali, si persegue l'obiettivo di mantenere le condizioni per realizzare opere per la funzionalità idraulica dei corpi idrici interessati, per la laminazione delle piene, per l'inserimento ambientale del fiume regimato, per la conservazione della identità storico-documentale dei corsi d'acqua. Sono vietati interventi che modificano le condizioni di</p>

	<p>modifichino le condizioni di drenaggio superficiale, che interferiscano negativamente con il regime delle falde freatiche esistenti, che comportino pericoli o indebolimenti per le opere di difesa idraulica del fiume (abbassamenti del piano di campagna, movimenti terra, ecc.). La pianificazione comunale o intercomunale può localizzare in tali aree parchi, corridoi ecologici, strutture precarie e/o amovibili, quote di nuova edificazione necessaria al soddisfacimento di un fabbisogno locale, purché le nuove previsioni non compromettano elementi naturali di rilevante valore. Consentiti interventi su manufatti edilizi esistenti, allevamenti non intensivi e ordinaria utilizzazione agricola dei suoli, infrastrutture tecniche canalizzazioni, difesa del suolo, impianti tecnici di modesta entità, ecc.</p>	<p>drenaggio superficiale e che interferiscono con le falde, Il PSC individua quote di nuova espansione necessaria al soddisfacimento del fabbisogno locale che, per effetto della Variante Specifica al PTCP controdedotta, non potranno essere attuate fintanto che lo stesso PTCP non opererà una verifica delle perimetrazioni di queste aree in conformità al PTPR o, quanto meno, con la verifica dei centri urbanizzati che risultano interessati massivamente. Il PSC individua in tali ambiti Aree Rurali di gestione e caratterizzazione urbanistica-funzionale di cui all'art. 4.3.7 e percorsi per la mobilità lenta e relative aree e spazi attrezzati, da attuarsi ai sensi di quanto previsto all'art. 4.2.6. Consentiti interventi sui manufatti edilizi esistenti ed allevamenti non intensivi, ecc.</p>
<p>Art. 18. Invasi ed alvei di corsi d'acqua</p>	<p>Comprendono le superfici bagnate dei corsi d'acqua, le aree sommerse o di invaso ordinario. Corrispondono alla Fascia del PAI. Sono vietate attività di trasformazione dei luoghi sotto l'aspetto idraulico, morfologico, infrastr. ed edilizio, discariche e depositi di sostanze pericolose, le coltivazioni erbacee non permanenti ed arboree al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione</p>	<p>Art. 3.2.5 NTA: Sono individuate alla Tav. 12 "Sistema dei Vincoli sovraordinati". Per quanto riguarda i corsi d'acqua ricadenti nel territorio del Bacino del Po, tali zone corrispondono alla "Fascia A" del Piano Stralcio per le aree fluviali adottato dalla Autorità di Bacino del Po, ai sensi dell'art.17 comma 6-ter della Legge 19 maggio 1989, n.183. In tali zone il Piano persegue i seguenti obiettivi:</p>

	<p>di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità di corrente. Di contro, sono consentiti:</p> <p>a. gli interventi volti alla ricostruzione degli equilibri naturali alterati ed alla eliminazione dei fattori incompatibili di interferenza antropica;</p> <p>b. le occupazioni temporanee, connesse alla fruizione turistico-ricreativa, se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena o di massimo invaso;</p> <p>c. il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate al 29 giugno 1989, data di adozione del P.T.P.R, nonché le infrastrutture tecniche di difesa del suolo;</p> <p>d. il mantenimento, la ristrutturazione e la rilocalizzazione di capanni ed altre attrezzature per la pesca ovvero per il ricovero di piccole imbarcazioni, purché amovibili e realizzate con materiali, forme e tipologie distributive tradizionali.</p> <p>e. la realizzazione di accessi per i natanti dalle cave di estrazione eventualmente esistenti in</p>	<p>a. garanzia delle condizioni di sicurezza, mantenendo il deflusso delle piene di riferimento, per esse intendendo quelle coinvolgenti il limite esterno delle forme fluviali potenzialmente attive per portate con tempo di ritorno inferiore ai 200 anni;</p> <p>b. il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, secondo il criterio della corretta evoluzione naturale del fiume ed in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte;</p> <p>c. il mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.</p> <p>Nelle aree suddette Sono consentiti:</p> <p>a. gli interventi volti alla ricostruzione degli equilibri naturali alterati ed alla eliminazione dei fattori incompatibili di interferenza antropica;</p> <p>b. le occupazioni temporanee, connesse alla fruizione turistico-ricreativa da parte di soggetti privati, se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso</p>
--	---	---

	<p>golena di Po, nel rispetto di quanto detto al successivo quinto comma, all'impianto di trasformazione</p>	<p>di piena o di massimo invaso;</p> <p>c. il mantenimento, la ristrutturazione e la rilocalizzazione di capanni ed altre attrezzature per la pesca ovvero per il ricovero di piccole imbarcazioni, purché amovibili e realizzate con materiali, forme e tipologie distributive tradizionali. Tali interventi sono possibili esclusivamente sulla base di programmi comunali o sovracomunali che riguardino l'intero corso d'acqua interessato dalla loro presenza, nel rispetto di quanto prescritto al precedente terzo comma ed in maniera da non intralciare la normale risalita verso monte del novellame e/o il libero passaggio dei natanti, delle persone e dei mezzi di trasporto nel tronco idraulico interessato, ivi compresi coronamenti, banchine e sponde;</p> <p>d. la realizzazione di accessi per i natanti dalle cave di estrazione eventualmente esistenti in golena di Po, nel rispetto di quanto detto al successivo quinto comma, all'impianto di trasformazione;</p> <p>e. le infrastrutture di pubblica utilità da realizzarsi da parte delle Pubbliche Amministrazioni, qualora facenti parte di</p>
--	--	--

		<p>piani e programmi di valenza sovra-locale, nonché gli interventi non diversamente localizzabili finalizzati alla fruizione turistica-ambientale di pubblico interesse realizzati da parte delle predette Amministrazioni, a condizione che non modificano i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, che documenti l'assenza dei suddetti fenomeni e delle eventuali modifiche alle suddette caratteristiche, da sottoporre all'Autorità di Bacino competente, per l'espressione di parere;</p> <p>Nei manufatti e nei fabbricati esistenti all'interno delle aree e nelle porzioni di terreno di cui al precedente comma 1, ad esclusione di quelli connessi alla gestione idraulica del corso d'acqua, sono consentiti soltanto:</p> <p>a. opere di manutenzione;</p>
--	--	--

		<p>b. opere finalizzate ad una sensibile riduzione della vulnerabilità anche con sostituzione del manufatto e/o del fabbricato;</p> <p>c. opere imposte dalle normative vigenti;</p> <p>d. per gli immobili e/o manufatti tutelati da norme e dalla pianificazione sovraordinata e locale, si potranno eseguire gli interventi come esplicitati nelle relative schede di dettaglio allegate al RUE.</p>
<p>ART. 19. Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale</p>	<p>Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale sono, di norma, costituite da parti del territorio prive di elementi naturali notevoli ma collocate in prossimità di biotopi rilevanti o di aree ambientali soggette a politiche di valorizzazione e/o ampliamento in attuazione del Piano, ovvero da aree agricole in cui permangono diffusi elementi tipici del paesaggio agrario storico ferrarese. Obiettivo è di consentire interventi di valorizzazione e ricostruzione ambientale e paesaggistica, in attuazione della REP e coerenti con gli obiettivi delle UP, agriturismo e turismo rurale se definiti nella pianificazione comunale, sull'edilizia esistente, i sentieri, i percorsi cicloturistici, le ippovie e gli altri itinerari non carrabili al servizio del tempo libero, purché</p>	<p>Art. 3.2.7 NTA: Nelle aree in esame, sono in via prioritaria collocati:</p> <p>a. gli interventi di valorizzazione ambientale e paesistica e gli interventi di rinaturalizzazione, progettati ed eseguiti in attuazione del progetto di Rete Ecologica Territoriale Locale, con modalità consone alle caratteristiche delle singole Unità di Paesaggio di riferimento e nel rispetto delle prescrizioni contenute nelle diverse parti del Piano;</p> <p>b. le attività di agriturismo e di turismo rurale, nei limiti del recupero e riuso degli edifici preesistenti secondo quanto consentito dalle disposizioni del successivo titolo IV, capo III delle NTA;</p>



	<p>previsti negli strumenti urbanistici generali comunali o in programmi di valorizzazione territoriale. Sono esclusi dalle previsioni e prescrizioni i centri abitati del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 13 LR 47/78... le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali, vigenti alla data di adozione del Piano, in zone aventi le caratteristiche proprie delle zone F o G....</p>	<p>c. i sentieri, i percorsi cicloturistici, le ippovie e gli altri itinerari al servizio del tempo libero, purché previsti nel POC, anche a sviluppo delle indicazioni per la valorizzazione ambientale, ferma restando la applicazione di rigorose misure di impedimento del traffico veicolare nei percorsi fuori strada.</p> <p>La previsione di nuove attrezzature culturali, ricreative e di servizio di attività del tempo libero diverse da quelle di cui al comma precedente, nonché la previsione di campeggi nelle aree oggetto del presente articolo può essere contenuta esclusivamente in programmi o piani di settore formati ed approvati a livello regionale o provinciale, ovvero da progetti di valorizzazione territoriale e/o da progetti e programmi d'area formati ed approvati con la partecipazione della Provincia.</p> <p>Nelle aree di cui al precedente primo comma, fermo restando l'obbligo di adeguamento delle tecniche di progettazione e realizzazione delle opere alle caratteristiche distintive delle singole Unità di Paesaggio nonché degli ambiti del paesaggio di cui al presente Piano, sono comunque consentiti:</p> <p>a. qualsiasi intervento sui manufatti edilizi</p>
--	---	---

		<p>esistenti, come definiti dal RUE;</p> <p>b. la realizzazione di infrastrutture di difesa del suolo, di canalizzazioni, di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;</p> <p>c. la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche del tipo minibox e microbox e di quelle a palo, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico civile e per uso irriguo e simili;</p> <p>d. l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 ml., di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alle esigenze di conduzione delle aziende agricole localmente insediate e di quelle abitative dei soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi delle vigenti leggi in materia, ovvero di dipendenti di aziende agricole e dei loro nuclei familiari, comunque nel rispetto dei</p>
--	--	--

		<p>parametri dimensionali e delle disposizioni contenute negli strumenti regolamentari e di pianificazione generale comunali.</p> <p>Il PSC individua in tali aree quote di nuova edificazione di espansione dei centri abitati e degli ambiti produttivi esistenti, necessaria al soddisfacimento di un fabbisogno locale e non diversamente localizzabili. Tali nuove previsioni non devono compromettere elementi naturali di rilevante valore, devono risultare organicamente coerenti con gli insediamenti esistenti e devono rispettare gli elementi distributivi del sistema insediativo dell'Unità di Paesaggio di riferimento e degli ambiti del paesaggio in cui ricadono.</p>
<p>ART. 20. Gli elementi morfologico - documentali: i dossi e le dune.</p>	<p>2. Le zone in esame costituiscono il sistema portante della morfologia del territorio ferrarese, testimoniano le tappe della costruzione e trasformazione della pianura alluvionale e delle sue forme di popolamento, sostengono la funzione primaria di canale di alimentazione delle falde di acqua dolce; la perimetrazione dei dossi e delle dune, riguarda gli elementi di sicuro rilievo sovracomunale e può essere integrata dalla pianificazione comunale. I dossi e le dune di interesse sovracomunale sono suddivisi in:</p> <p>a. dossi e dune di valore storico-documentale,</p>	<p>Art. 3.2.8 NTA: Nel territorio dell'Unione non sono presenti complessi dunosi e dossi di rilevanza esclusivamente geognostica.</p> <p>In base alla lettura complessiva degli elementi caratterizzanti il territorio e di quanto definito dal PTCP, il PSC individua i dossi di valore storico-documentale, visibili sul micro rilievo.</p> <p>Ai dossi di valore storico-documentale si applicano gli stessi indirizzi e prescrizioni di cui al precedente art. 3.2.7.</p>

	<p>visibili sul microrilievo;</p> <p>b. dossi e dune di rilevanza esclusivamente geognostica;</p> <p>Ai dossi di valore storico-documentale si applicano gli stessi indirizzi e prescrizioni di cui al precedente art.19, demandando alla pianificazione comunale generale l'eventuale emanazione di ulteriori norme di comportamento, volte ad una più puntuale valorizzazione dei singoli elementi di dosso nell'ambito delle Unità di Paesaggio di riferimento. Se presente anche una strada storica, la pianificazione comunale dovrà essere orientata a preservare i tratti ancora liberi da edificazione, prevedendo le nuove edificazioni, se non altrimenti collocabili, di preferenza all'interno dei perimetri di centro abitato, o in stretta contiguità con essi, ovvero nelle zone ai piedi del dosso che mantengano accettabili capacità di scolo ed allontanamento delle acque meteoriche. E presente una strada panoramica, oltre ad orientare come detto le espansioni residenziali la pianificazione comunale dovrà valutare l'inserimento del dosso interessato nelle reti dedicate prevalentemente ai percorsi per la fruizione turistico-ricreativa del territorio. I dossi con presenza di viabilità storica</p>	
--	--	--

	<p>e/o panoramica non potranno in nessun caso essere interessati dalla localizzazione di attività di cava, da discariche o da qualsiasi tipo di impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi, speciali ed inerti, comprendendo in tale divieto anche la individuazione di percorsi di accesso o di servizio a tali attività ed impianti.</p>	
<p>ART. 21. Zone ed elementi di interesse storico - archeologico</p>	<p>Le tavole contrassegnate con il numero 5 del Piano delimitano le zone e gli elementi di interesse storico-archeologico, indicandone la appartenenza alle seguenti categorie:</p> <p>a complessi archeologici, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;</p> <p>b1 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica;</p> <p>b2 aree di concentrazione di materiali</p>	<p>Non presenti nel territorio dell'Unione zone individuate dalle tav. 5 del PTCP quali beni di interesse storico-archeologico.</p> <p>Tuttavia, lo studio Archeologico eseguito sul territorio dell'Unione, propedeutico al Q.C. del PSC, ha permesso la rappresentazione delle Aree di Potenzialità Archeologica, con la individuazione dei vari siti di interesse archeologico come derivanti dalla consultazione degli archivi della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna. Sono state quindi effettuate 106 schede di siti archeologici e per ognuno di questi sono state definite, oltre alla datazione, tipologia, ubicazione, ecc. anche le modalità di intervento come definite nelle N.T.A. Artt. 4.1.5 e 4.1.6</p>

	<p>archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto od integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico.</p>	
<p>ART. 22. Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane</p>	<p>I comuni sono tenuti ad approfondire l'analisi del sistema insediativo storico del proprio territorio, con l'obiettivo di evidenziarne i meccanismi di formazione e di porre la sua evoluzione alla base delle scelte di pianificazione urbanistica locale.</p> <p>I Comuni nel cui ambito ricadono le località indicate con apposito simbolo nelle tavole contraddistinte dal numero 5, ove non lo abbiano già fatto provvedono a perimetrare l'insediamento storico, a descriverne gli elementi portanti e distintivi, a dettare le norme di tutela necessarie e a definire gli indirizzi da applicare in sede di formazione o di revisione periodica della pianificazione comunale generale.</p>	<p>Art. 4.1.3 NTA: Il PSC si conforma individuando il centro di Tresigallo e di Jolanda di Savoia, quali centri storici ai sensi dell'art. A-7 della LR 20/2000, oltre a confermare i centri storici di Formignana e Copparo.</p> <p>L'insediamento in località Zenzalino (Tav. 5 PTCP), nel territorio comunale di Copparo, è individuato come bene di importanza ai fini del D.lgs. 42/2004 e pertanto è assoggettabile sia all'art. A-8 che A-9 della LR 20/2000 (art. 4.1.4).</p>
<p>ART. 24. Elementi di interesse storico - testimoniale</p>	<p>Sono considerati elementi storico-testimoniali:</p> <p>a. la viabilità storica così come indicati nelle tavole di Piano contrassegnate dal numero 5 o elencati nelle singole Unità di Paesaggio, nonché i ponti storici sui fiumi Po, Panaro e</p>	<p>Il PSC si conforma alle indicazioni del PTCP, recependo la viabilità storica nel territorio dell'Unione quale la SP. 12 e definendo nelle schede degli ambiti di espansione, le modalità di intervento nel caso di tratti ancora liberi e non in contesti urbanizzati.</p>

	<p>Reno;</p> <p>b. l'idrografia storica, per essa intendendo il sistema dei canali artificiali esistenti o dei loro tracciati ancora rinvenibili sul territorio, così come indicati nelle tavole di Piano contrassegnate dal numero 5 o elencati nelle singole Unità di Paesaggio;</p> <p>c. i manufatti di regolazione del sistema storico delle bonifiche, per essi intendendo le chiaviche, botti, idrovore, ponti ed altro costruiti anteriormente al 1939;</p> <p>d. ....omissis</p> <p>e. ....omissis, ivi compresi i maceri, .....</p> <p>f. gli edifici rurali tipologicamente distintivi le diverse forme di organizzazione storica del paesaggio ferrarese, così come descritti nelle singole Unità di Paesaggio delimitate dal presente Piano;</p> <p>g. omissis;</p> <p>h. le ville, delizie e castelli esterne ai centri edificati, attribuibili alle due principali fasi storiche - medievale e rinascimentale- del popolamento del territorio ferrarese prima della bonifica meccanica;</p>	<p>La rete idrografica principale, già tutelata per altri aspetti nel PSC fra i quali la RETL, è rappresentata dal Fiume Po, dal Po di Volano, dal Canal Bianco, dalla fitta rete idrografica di bonifica.</p> <p>I maceri sono stati in parte inclusi negli stepping stone della RETL o classificati come componenti storico-documentali. Inoltre sono stati catalogati altri maceri qualora con caratteristiche diverse rispetto ai precedenti e meglio definiti dalla N.T.A. all'art. 3.1.5. Il PSC demanda al RUE le categorie d'intervento specifiche per ogni tipologia sulla base di indirizzi specifici volti alla modifica e tombamento qualora non presentino caratteristiche di valore e/o non siano più riconoscibili. Diversamente si applicano le norme definite dalla stessa RETL</p> <p>Il sistema insediativo storico, rappresentato dagli edifici rurali e urbano di interesse storico-architettonico con le aree di pertinenza (Art. A-9 comma 1 della LR 20/00) come definiti dall'art. 4.1.2 e di pregio storico -culturale (Art. A-9 comma 2 LR 20/00), come definiti all'art. 4.1.7 del PSC, sono stati individuati sulla base di un censimento effettuato sul territorio. La</p>
--	--	--

	<p>i. gli edifici storici della organizzazione sociale, per essi intendendo le sedi storiche dei municipi, delle organizzazioni politiche, sindacali, associative e cooperative, i teatri storici, i negozi, le botteghe, i mercati coperti, le librerie e gli altri edifici distintivi della organizzazione sociale urbana;</p> <p>l. i santuari, i conventi, le chiese, le pievi, gli oratori, le edicole e gli altri edifici storici per il culto cattolico nonché i percorsi storici di pellegrinaggio;</p> <p>m. omissis.</p> <p>- Per i tracciati storici di cui alla lettera a. del precedente primo comma, la pianificazione urbanistica comunale dovrà prevedere specifiche misure volte a preservare i tratti ancora liberi dalla edificazione</p> <p>- Per l'idrografia storica di cui alla lettera b. del precedente primo comma, la pianificazione comunale dovrà definire le misure di tutela</p> <p>- Per le altre categorie di beni storico-testimoniali, elencate alle lettere da c. ad m. del precedente primo comma, è fatto obbligo ai Comuni di individuare, nei Piani Regolatori Generali e loro varianti generali, tutti i singoli relativi oggetti e di</p>	<p>schedatura complessiva è allegata al RUE e definisce, per ogni elemento, gli usi e le trasformazioni ammissibili.</p> <p>La Viabilità panoramica è definita in recepimento a quanto previsto dal PTCP per il territorio dell'Unione, riconoscendo il tracciato sulla Destra Po che interesse i Comuni di Ro e Berra, e definendo nella pianificazione del PSC un ulteriore tracciato in fregio al Po di Volano nel territorio di Copparo – Formignana e Tresigallo necessario a migliorare la percezione e fruibilità del territorio per gli aspetti paesaggistici. Le indicazioni e le modalità di intervento nelle fasce di rispetto sono stabilite all'art. 3.2.9 delle NTA del PSC.</p>
--	---	--



	<p>dettare le specifiche prescrizioni di tutela, necessarie alla conservazione del singolo oggetto e/o immobile e del suo ruolo nel sistema territoriale di riferimento</p> <p>- Tra i beni di cui alla lettera e. del precedente primo comma, i <b>maceri</b> sono da considerare nella doppia valenza di elemento storico-documentale e di componente del sistema ambientale di pianura. A tal fine la pianificazione comunale generale deve censire tutti i maceri superstiti, attribuendo a ciascuno l'eventuale valore di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a) componente complessa del paesaggio</li><li>b) componente ambientale di base</li><li>c) componente storico-documentale</li></ul> <p>La viabilità di valore panoramico. Per tali itinerari i Comuni, in sede di pianificazione generale dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- valutare l'inserimento in una rete di percorsi riservati prevalentemente alla fruizione turistico-ricreativa del territorio</li><li>- individuare gli interventi necessari al miglioramento della qualità paesistica</li><li>- <b>stabilire fasce di rispetto idonee a mantenere all'itinerario la funzione di punto</b></li></ul>	
--	--	--

	<b>panoramico sul territorio</b>	
ART. 25. Zone di tutela naturalistica	<p>Costituiscono il sistema portante della matrice ambientale a testimonianza delle diverse forme biotopiche della pianura alluvionale e subsidente (aree core della REP). Compito della pianificazione comunale o della pianificazione delle aree protette è la divisione in ambiti minimi di intervento e/o di protezione, sulla base delle direttive ed indirizzi del PTCP, della REP e dei contenuti descrittivi delle UP. Per le aree golenali o isole fluviali valgono le direttive e prescrizioni degli artt. 18 e 19 nonché della UP10. I provvedimenti comunali o di autorità competenti provvedono ad individuare le aree di maggior valenza naturalistica e quelle in cui le attività umane sono esistenti e compatibili. In particolare definiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione ed al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri;</li> <li>b. le infrastrutture e le attrezzature finalizzate alla vigilanza ed alla fruizione collettiva delle predette componenti</li> <li>c. le aree appositamente attrezzate in cui siano consentiti il bivacco e la accensione dei fuochi</li> </ul>	<p>Art. 3.2.10 NTA:</p> <p>Le zone oggetto delle costituiscono il sistema portante della matrice ambientale del territorio, rappresentando l'insieme delle aree a dominante naturale rimaste a testimonianza delle diverse forme biotopiche della pianura alluvionale e subsidente. A queste aree, all'interno della Rete Ecologica Territoriale Locale (RETL) , è assegnato il ruolo di componente primaria.</p> <p>Nelle zone di tutela naturalistica costituite da bacini di Jolanda di Savoia sono vietati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. interventi di bonifica, nonché movimenti di terra e scavi, fatte salve le opere di sistemazione e difesa idraulica, quelle di mantenimento o miglioramento del deflusso delle acque;</li> <li>b. il danneggiamento, la raccolta e l'asportazione della flora spontanea, fatta salva la raccolta di macroalghe;</li> <li>c. l'alterazione della giacitura dei canali, dei dossi e delle barene, fatto salvo quanto previsto per gli interventi di vivificazione e di mantenimento delle condizioni trofiche,</li> </ul>

	<p>all'aperto;</p> <p>d. gli interventi ammissibili sugli edifici esistenti in conformità alle disposizioni regolamentari dei RUE</p> <p>e. le forme, le condizioni ed i limiti della raccolta e della asportazione delle specie floristiche spontanee, .....</p> <p>f. le forme, le condizioni ed i limiti dell'esercizio della attività venatoria, .....</p>	<p>purché realizzati sulla base di progetti generali approvati dagli organi competenti in materia di protezione del singolo biotopo interessato.</p> <p>Nelle zone di tutela naturalistica costituite da golene o da isole fluviali si applicano le disposizioni di cui agli articoli 3.2.6 invasi ed alvei dei corsi d'acqua, e 3.2.7. zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.</p> <p>In queste zone, nelle more della definizione di strumenti e/o provvedimenti comunali o dell'autorità competente quali programmi di gestione e/o di protezione, sono consentiti:</p> <p>a. le attività di vigilanza e quelle di ricerca scientifica, studio e monitoraggio, nonché quelle di osservazione finalizzate alla redazione degli strumenti in questione;</p> <p>b. gli interventi di manutenzione ordinaria e di esercizio degli immobili e delle opere destinate alla conduzione ambientale ed idraulica delle aree, nonché ad alloggio dei residenti;</p> <p>c. l'esercizio delle attività agricole, zootecniche non intensive, ittiche e di molluschicoltura;</p>
--	--	--

		<p>d. la gestione dei boschi e delle pinete, nel rispetto degli altri contenuti di queste Norme, nonché la raccolta e l'asportazione delle specie floristiche e dei prodotti del sottobosco nei limiti stabiliti dalle vigenti norme legislative e regolamentari;</p> <p>e. l'esercizio della attività venatoria entro i limiti delle aree in cui sia consentito alla data di adozione del presente piano, fermo restando che è comunque fatto divieto di modificare in riduzione, revocare o non rinnovare le zone di ripopolamento e cattura e le oasi di protezione della fauna istituite, alla medesima data, ai sensi delle vigenti disposizioni regionali in materia;</p> <p>f. le attività escursionistiche;</p> <p>g. gli interventi fitosanitari e di spegnimento degli incendi.</p> <p>In queste aree il PSC individua inoltre ambiti rurali di gestione i di caratterizzazione urbanistico-funzionale, nei quali sono incentivati interventi di tutela, recupero e valorizzazione degli elementi naturali ed antropici e percorsi per la mobilità lenta e relative aree e spazi attrezzati.</p>
--	--	--

<p>ART. 26. Zone di tutela dei corpi idrici sotterranei</p>	<p>Sono le zone di tutela dei corpi idrici sotterranei quelle caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche. Sono vietati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza con la sola eccezione della distribuzione agronomica</li> <li>b. il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzati con materiali artificiali;</li> <li>c. la ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi, nei fondi propri od altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'art. 95 del Regio Decreto 11 dicembre 1933, n.1775;</li> <li>d. la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche e impianti per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza;</li> <li>e. l'interrimento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee</li> </ul>	<p>La zona è regolata dall'art. 3.2.11 delle NTA del PSC che, qualora riguardino aree non ricomprese nelle aree di tutela naturalistica, sono assoggettate ai seguenti divieti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario, nonché dei reflui trattati provenienti da civili abitazioni, o da usi assimilabili che sono consentiti nei limiti delle relative disposizioni statali o regionali;</li> <li>b. lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzati con materiali artificiali;</li> <li>c. ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi, nei fondi propri od altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'articolo 95 del Regio Decreto 11 dicembre 1933, n.1775;</li> <li>d. realizzazione e l'esercizio di nuove discariche e impianti per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza;</li> </ul>
---	---	---

		e. l'interrimento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile.
ART. 27-bis. Rete Natura 2000	<p>1. La Rete Natura 2000 si compone di : Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che, una volta riconosciuti dalla Commissione Europea diventeranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).</p> <p>Si attuano politiche di gestione territoriale sostenibile atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi presenti e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socio-economico locali e con le attività di normale gestione del territorio per la sicurezza delle popolazioni. Piani e Progetti sono sottoposti a Valutazione di Incidenza ai sensi del Titolo I della L.R. 7/2004 e della Direttiva contenente criteri di indirizzo per l'individuazione...<i>omissis</i></p>	<p>Il PSC individua e recepisce i perimetri dei siti, dettando specifiche prescrizioni, indicazioni e direttive, nella rete Ecologica Territoriale Locale definita agli artt. 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3, 3.1.4 e 3.1.5.</p> <p>In particolare, le aree degli ex Vasconi Eridania e Oasi De Bernardi del Comune di Jolanda, sono individuati dalla RETL quali aree core e corridoio ecologico primario esistente (art. 3.1.4)</p>
ART. 27-ter. Le reti ecologiche: obiettivi generali e priorità di intervento	La Rete Ecologica è un sistema polivalente di nodi rappresentati da elementi ecosistemici, tendenzialmente areali, dotati di dimensioni e struttura ecologica tali da svolgere il ruolo di "serbatoi di biodiversità" e possibilmente di	Il PSC recepisce la Rete Ecologica del PTCP come definita nella tavola 4 e nelle Norme Tecniche del PSC al Titolo III, sviluppando la Rete Ecologica Territoriale Locale, dettando specifiche prescrizioni, indicazioni e direttive

	<p>produzione di risorse eco compatibili in genere, nonché corridoi rappresentati da elementi ecosistemici sostanzialmente lineari di collegamento tra nodi, che svolgono funzioni di rifugio, sostentamento, via di transito ed elementi captatore di nuove specie.</p> <p>Priorità di intervento per la REP:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- creazione di nuovi nodi, in particolare nella parte centrale ed occidentale della pianura ferrarese, secondo le prevalenze definite al successivo quarto comma di questo articolo;</li><li>- realizzazione di corridoio ecologici lungo le principali direttrici fluviali e di canali artificiali che collegano le aree del Parco del delta con la città di Ferrara e le aree ambientali di foce Panaro;</li><li>- qualificazione e potenziamento delle zone umide esistenti;</li><li>- diffusione di stepping stones a matrice prevalentemente di zona umida d'acqua dolce;</li><li>- rafforzamento delle connessioni con le reti ecologiche dei territori limitrofi di Ravenna, Bologna, Modena, Mantova e Rovigo;</li><li>- conservazione dei biotopi relitti e creazione</li></ul>	<p>(artt. 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3, 3.1.4 e 3.1.5).</p>
--	---	--

	degli habitat per le specie vegetali ed animali minacciate.	
ART. 27-quater. La Rete Ecologica Provinciale di primo livello (REP).	<p>Il PTCP identifica nelle tavole del gruppo 5.1. la struttura della Rete Ecologica Provinciale di primo livello che costituisce la sintesi degli elementi esistenti e delinea contemporaneamente quelli da costituirsi nell'ambito di validità del Piano. Tali elementi andranno verificati, validati ed integrati nei QC della Pianificazione Strutturale Comunale, ai fini della definizione nei PSC medesimi della rete ecologica locale e della sua successiva attuazione attraverso RUE e POC.</p> <p>La REP è strutturata nei seguenti elementi funzionali, esistenti o di nuova previsione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Nodi ecologici</b></li> <li>- <b>Stepping stones</b></li> <li>- <b>Corridoi ecologici</b></li> <li>- <b>Areali speciali</b></li> </ul> <p>All'interno dei nodi e dei corridoi della REP la pianificazione urbanistica comunale, oltre agli interventi di riqualificazione, di trasformazione e di completamento degli ambiti consolidati, può prevedere interventi volti alla educazione</p>	<p>Il PSC recepisce la Rete Ecologica del PTCP come definita nella tavola 4 e nelle Norme Tecniche del PSC al Titolo III, sviluppando la Rete Ecologica Territoriale Locale, dettando specifiche prescrizioni, indicazioni e direttive (artt. 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3, 3.1.4 e 3.1.5).</p> <p>Viene demandato al RUE la specificazione della disciplina dettagliata per gli interventi ammissibili nei nodi ecologici, negli stepping stone, nella connessione ecologica e nella componente secondaria.</p>



	<p>ambientale, alla valorizzazione ambientale ed alla sicurezza del territorio, oltre che interventi a sostegno delle attività agricole. In base alle direttive del PSC, il RUE disciplina gli usi ammessi nel rispetto delle esigenze delle attività agricole secondo il principio generale di non compromettere le finalità di cui al presente articolo, limitando inoltre l'ulteriore impermeabilizzazione dei suoli.</p> <p>L'individuazione cartografica nel PTCP dei nodi, dei corridoi e degli stepping stones della REP ha valore di direttiva nei confronti dei PSC per quanto riguarda il riconoscimento di tali elementi; spetta al Piano Strutturale Comunale il compito di dettagliare e specificare cartograficamente tale individuazione. La pianificazione comunale entro tali aree può fare salve le previsioni urbanistiche vigenti all'atto della adozione del presente Piano.</p>	
<p>ART. 27-quinquies. La rete ecologica di livello locale</p>	<p>I PSC assumono e precisano la REP e definiscono la rete ecologica locale, sulla base di una analisi di tipo ecologico – territoriale redatta in sede di Quadro Conoscitivo ed in base alle Linee Guida di cui al successivo art. 27-sexies</p> <p>Nel definire la rete ecologica e Locale i Comuni devono attenersi alle Direttive, Indirizzi</p>	<p>Il PSC recepisce la Rete Ecologica del PTCP come definita nella tavola 4 e nelle Norme Tecniche del PSC al Titolo III, sviluppando la Rete Ecologica Territoriale Locale, dettando specifiche prescrizioni, indicazioni e direttive (artt. 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3, 3.1.4 e 3.1.5).</p> <p>Viene demandato al RUE la specificazione della</p>

	<p>dell'articolo in esame.</p> <p>(I)</p> <p>a) salvaguardare i biotopi di interesse naturalistico esistenti, in particolare i biotopi boscati isolati ed i maceri secondo le qualità puntualmente censite ed aggiornate nel QC di questo Piano;</p> <p>b) operare il recupero dei biotopi di interesse conservazionistico potenziale, contenendo separazioni, recinzioni e barriere spaziali, nonché i fattori di squilibrio, inquinamento e limitazione delle potenzialità di espressione della biodiversità;</p> <p>c) ricreare situazioni ambientali diversificate, favorendo la biodiversità floro-faunistica ed ecosistemica;</p> <p>d) stabilire nuove connessioni ecologiche, favorendo la continuità tra elementi, areali speciali e reti ecologiche diffuse;</p> <p>e) effettuare interventi di rinaturalizzazione degli alvei fluviali, compatibilmente con le norme vigenti in materia di rischio idraulico, con rimozione parziale e dissimulazione degli elementi artificiali di controllo idraulico e di regimazione dei flussi, ove presenti, e con</p>	<p>disciplina dettagliata per gli interventi ammissibili nei Nodi ecologici, negli stepping stone, nella connessione ecologica e nella componente secondaria.</p> <p>Il RUE inoltre strutturerà e definirà la disciplina particolareggiata del Verde per il Territorio dell'Unione Terre e Fiumi</p>
--	---	--

	<p>azioni di riqualificazione morfologica, biologica ed ecologica dei corsi d'acqua;</p> <p>f) salvaguardare ed incrementare la flora e la fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie ed habitat di interesse ai vari livelli (comunitario, nazionale, regionale o provinciale);</p> <p>g) favorire la fruizione "dolce" degli elementi della rete ecologica, prevedendo adeguate infrastrutture;</p> <p>h) valorizzare le specifiche caratteristiche di contesto che si esprimono nell'appartenenza a differenti Unità di Paesaggio</p> <p><b>(D)</b></p> <p>a) riportare i Nodi ecologici previsti dalla REP, precisandone i perimetri con il criterio della corretta identificazione al suolo degli stessi. Qualora i Nodi ecologici identificati nella cartografia di PTCP (tavole del gruppo 5.1.) non coincidano con aree naturali protette e siti della Rete Natura 2000, possono essere proposti in modifica alla Provincia sulla base delle risultanze dell'analisi ecologica di cui al comma precedente, per la attuazione di progetti di rilevante interesse pubblico e solo</p>	
--	---	--

	<p>ove sia dimostrata l'assenza di alternative progettuali, purchè si proceda ad interventi compensativi in modo tale che il bilancio ecologico complessivo risulti non in diminuzione. Fino alla emanazione delle Linee Guida provinciali, per la compensazione di interventi che comportino la alterazione di aree boscate non di pregio, i parametri di compensazione sono fissati nel capitolo dedicato alla REP della Relazione, parte integrante del presente Piano;</p> <p>b) i corridoi ecologici identificati in cartografia, possono essere oggetto, sulla base delle risultanze dell'analisi ecologica effettuata dai Comuni, di rettifiche e specificazioni in sede di PSC tali da non pregiudicarne le caratteristiche e la funzione di corridoio, approfondendone la articolazione morfologica, funzionale ed ambientale. Modifiche limitate possono essere effettuate solo per l'attuazione di progetti di rilevante interesse pubblico, ove sia dimostrata l'assenza di alternative progettuali, purchè si proceda ad interventi compensativi in modo tale che il bilancio ecologico complessivo risulti non in diminuzione. Fino alla emanazione delle Linee Guida provinciali, per la compensazione di interventi che comportino la alterazione di</p>	
--	--	--

	<p>aree boscate non di pregio, i parametri di compensazione sono fissati nel capitolo dedicato alla REP della Relazione, parte integrante del presente Piano. I Comuni, in sede di PSC, provvedono alla definizione dei corridoi di livello locale;</p> <p>c) l'individuazione delle direttrici di continuità nelle tavole di PTCP ha valore indicativo e deve trovare specificazione fisico-funzionale nel progetto della rete ecologica locale. I Comuni, attraverso specifici approfondimenti conoscitivi da svolgersi nell'ambito dell'analisi ecologica da svolgersi in sede di PSC, sostituiscono alle direttrici di continuità l'individuazione di corridoi anche con diversa dislocazione, purchè sia garantita la necessaria connessione tra le unità funzionali della REP interessate dalla direttrice di continuità;</p> <p>d) gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, nel rispetto delle finalità e delle disposizioni delle presenti Norme, definiscono gli usi e le trasformazioni consentite nelle aree identificate come unità funzionali della rete ecologica di livello locale. Nelle unità funzionali della rete ecologica locale sono ammesse tutte</p>	
--	---	--

	<p>le funzioni e le azioni che concorrono al miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat, alla promozione della fruizione per attività ricreative eco compatibili, allo sviluppo di attività economiche eco compatibili. Di norma gli strumenti urbanistici comunali non consentono, ad esclusione delle esigenze delle aziende agricole non altrimenti soddisfacibili, la nuova edificazione, ma esclusivamente interventi sull'edilizia esistente compresi gli ampliamenti, né la nuova impermeabilizzazione dei suoli se non in quanto funzionali a progetti di valorizzazione ambientale, alla sicurezza territoriale ed alla realizzazione di opere di pubblico interesse. Gli interventi edilizi ammessi devono comunque essere accompagnati da un potenziamento dell'equipaggiamento arboreo-arbustivo di tipo autoctono. Negli Areali speciali in sede di PSC e di RUE saranno definiti gli interventi ammessi in quanto compatibili con la specificità dell'areale interessato;</p> <p>e) Negli Areali speciali, il PSC articola e sviluppa in coerenza con la delimitazione degli ambiti del territorio rurale di cui al comma 3, art. A-16 della L.R. 20/2000, la classificazione del territorio rurale nel rispetto delle indicazioni del</p>	
--	--	--

	<p>presente Piano e prevede, oltre alle destinazioni produttive agricole, gli usi finalizzati all'incremento della dotazione naturalistica ed ambientale;</p> <p>f) il PSC, per determinate zone, può demandare al POC e ai PUA i necessari approfondimenti progettuali e la definizione di dettaglio delle aree interessate dalle unità funzionali della rete ecologica di livello locale;</p> <p>g) il RUE deve contenere la disciplina per la realizzazione e la gestione delle opere a verde (anche attraverso uno specifico Regolamento del verde) in modo da favorire il miglioramento della qualità ecologica complessiva e la costruzione di ambienti in grado di assolvere anche alla funzione di connessione ecologica diffusa. Il RUE contiene inoltre la definizione dei parametri ed indici ecologici e le relative metodologie di calcolo.</p>	
<p>ART. 27-sexsies. Le reti ecologiche. Rapporti con gli strumenti di pianificazione e programmazione settoriali</p>	<p>I Piani generali, comunali ed intercomunali, e i Piani di settore, provinciali, intercomunali e comunali, nonché gli altri atti di programmazione e di governo della Provincia, nella misura in cui possano contribuire alla realizzazione del progetto di REP o influire sul suo funzionamento, devono tener conto degli obiettivi di cui sopra e</p>	<p>La Pianificazione Locale del PSC stabilisce che per l'attuazione della RETL sono previsti specifici progetti ambientali che, qualora rivestano un rilevante interesse pubblico, dovranno essere definiti dal POC, ai sensi di quanto disposto dall'art. 30, comma 6, della LR 20/2000 e s. m. i., e attuati mediante appositi</p>

	contribuire, per quanto di loro competenza, a perseguirli.	accordi tra gli enti e soggetti interessati. Il RUE definisce e disciplina le tipologie di progetti ambientali che possono essere realizzati.
ART. 28. Progetti di valorizzazione ed ambiti di trasformazione territoriale.	<p>Negli ambiti territoriali specificamente indicati nelle singole Unità di Paesaggio, come pure all'interno delle "zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" di cui all'art. 19, i Comuni in forma associata possono definire <i>progetti di valorizzazione territoriale</i>, finalizzati alla attuazione dei contenuti del presente Piano, in particolare per quanto attiene allo sviluppo di forme di turismo compatibile con la tutela dell'ambiente e del paesaggio.</p> <p>...</p> <p>Le tavole contrassegnate dal numero 5.1. del presente Piano, che definiscono l'assetto della Rete Ecologica Provinciale, perimetrano altresì gli <i>ambiti di trasformazione territoriale</i>, destinati agli interventi di rinaturalizzazione e/o di modifica dell'assetto del suolo necessari per costituire i nuovi nodi della Rete Ecologica Provinciale, per potenziare i nodi esistenti, per differenziare la composizione ambientale dei nodi stessi, per realizzare le connessioni continue o discontinue (<i>stepping stones</i>) della medesima Rete.</p>	<p>Il territorio dell'Unione non è interessato da Ambiti Di Trasformazione Territoriale.</p> <p>Il PSC individua nella UP 10 del PTCP due ambiti per i quali le progettazioni territoriali e/o Piani potranno approfondire li elementi concorrenti atti alla valorizzazione e i sui quali concentrare attrezzature per lo svago ed il tempo libero, in un sistema di fruizione lineare ma che non ignora la presenza dei vicini centri urbani, come momenti di sosta e relazione, in grado di fornire offerte turistiche puntuali. Tali ambiti sono a Ro per il Mulino sul Po e a Berra per "La Porta del Delta". Oltre a queste, il PSC individua un ulteriore ambito come quelli sopra descritti nella UP 5 delle "Terre Vecchie" nel territorio del Comune di Tresigallo, in adiacenza al Po di Volano, sulla Via Argine Sx Volano a sud di Final di Rero, dopo la Via delle Siepi.</p>



<p>ART. 29. Energia elettrica, linee ed impianti</p>	<p>La dotazione di energia elettrica è da ritenersi condizione basilare per la sostenibilità dei sistemi insediativi ed economici locali. A tal fine la pianificazione comunale, quella intercomunale e quella settoriale dovranno verificare il fabbisogno di energia derivante dalle ipotesi progettuali adottate, confrontarle con le disponibilità in atto ed indicare, d'intesa con i soggetti erogatori di energia elettrica e gestori delle reti di distribuzione, la ubicazione di eventuali nuovi impianti di produzione e di trasformazione di tensione, nonché i tracciati e le relative zone di rispetto delle nuove linee di tensione pari o superiore a 30 mila volt.</p> <p>In applicazione dell'art.11 della L.R. n.10/93 "Norme in materia di opere relative a linee ed impianti elettrici fino a 150 mila volt. Delega di funzioni amministrative", i PRG recepiscono le linee ed impianti elettrici dichiarati di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità ai sensi delle leggi vigenti in materia. Inoltre individuano le linee ed impianti elettrici esistenti, nonché quelli programmati in accordo con la pianificazione di medio periodo dei soggetti gestori delle reti di distribuzione dell'energia elettrica, di tensione uguale o superiore a 30 mila volt e stabiliscono le</p>	<p>Il PSC recepisce le linee e gli impianti definiti dai gestori nelle loro Programmazioni. All'art. 4.1.22 stabilisce che Il POC individua, con le procedure definite dalle direttive regionali in materia, i corridoi di fattibilità per la localizzazione delle linee ed impianti elettrici con tensione uguale o superiore a 15.000 volt, anche con riferimento ai programmi di sviluppo delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica ed in coerenza con quanto previsto dal PTCP. Ai sensi di quanto disposto dalla direttiva regionale approvata con DGR 978/2010, tali corridoi coincidono con le distanze di prima approssimazione (DPA) di cui al DM 29/05/2008.</p> <p>In tali corridoi, che costituiscono dotazione ecologica ed ambientale del territorio ai sensi dell'articolo A-25 della LR 20/2000 e s. m. i., non sono consentite nuove destinazioni d'uso che prevedano la permanenza di persone superiore a quattro ore giornaliere. Fino alla definizione delle fasce di rispetto, nuove destinazioni urbanistiche in contrasto con tali disposizioni possono essere previste solamente nel rispetto dell'obiettivo di qualità fissato dalla normativa.</p>
--	---	--

	<p>relative fasce di rispetto secondo le distanze previste dalle disposizioni vigenti in materia.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. I Comuni definiscono negli strumenti urbanistici ed in coerenza con quanto previsto nel PTCP, specifici corridoi per la localizzazione delle linee ed impianti elettrici con tensione uguale o superiore a 15.000 volt anche con riferimento ai programmi di sviluppo delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica.</li> <li>2. Per le finalità di cui al comma 1, gli enti gestori delle reti di trasmissione e distribuzione di energia elettrica presentano, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, alle Province e ai Comuni territorialmente interessati i rispettivi programmi di sviluppo. Gli aggiornamenti dei programmi devono essere presentati entro il 31 gennaio di ogni anno.</li> </ol>	<p>Il RUE individua le fasce di rispetto per le linee e gli impianti esistenti, ai sensi di quanto previsto dagli articoli 13 e 15 della LR 30/2000 e dalla normativa nazionale in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico (DPCM 08/07/2003 e successivi quali fra l'altro il DM 29.05.08).</p> <p>L'autorizzazione per le linee ed impianti elettrici destinati al pubblico servizio che non siano previsti dagli strumenti vigenti comporta, ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo, variante al POC o, in via transitoria, al PRG, ai sensi di quanto previsto dalla LR 10/1993 e s. m. i., da recepirsi nel RUE a seguito della realizzazione degli impianti medesimi.</p>
ART.30. Divieto di installazioni pubblicitarie	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Nel sistema forestale e boschivo, nelle zone di salvaguardia della morfologia costiera, nelle zone di tutela della costa e dell'arenile, negli invasi dei corsi d'acqua, nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, nelle zone della partecipazione, nelle zone di tutela naturalistica, nelle zone del Parco</li> </ol>	<p>Le NTA del PSC, al Capo II del Titolo III, definiscono le direttive, prescrizioni e indirizzi per il sistema del paesaggio nell'ambito del territorio dell'Unione Terre e Fiumi. Nel sistema del paesaggio come disciplinato agli artt. 3.2.1 e seguenti, si intende perseguire l'integrazione tra la primaria esigenza della tutela del paesaggio</p>

	regionale del Delta del Po, nelle zone e percorsi di viabilità panoramica, vale la prescrizione per cui è vietata, all'esterno dei centri abitati così come definiti dal codice della strada, l'installazione di pannelli pubblicitari, permanenti o provvisori, ad eccezione delle insegne e delle indicazioni segnaletiche relative alle attività produttive ed ai servizi pubblici e privati ivi esistenti, nonché delle indicazioni segnaletiche aventi finalità turistiche locali.	ed i processi di pianificazione territoriale e urbanistica, specificando, approfondendo e attuando i contenuti e le disposizioni dei piani paesaggistici sovraordinati e perseguendo gli obiettivi di qualità paesaggistica da questi individuati. A tal fine, gli interventi previsti nei vari sistemi definiti dal PSC, vengono specificati dal RUE e dal POC per le loro specifiche competenze, coerentemente con gli obiettivi predetti.
ART.31. Localizzazione impianti per rifiuti	Fermo restando il contenuto delle precedenti norme è comunque vietata la localizzazione di discariche e la costruzione di impianti per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti nelle zone SIC e ZPS così come individuate nelle tavole del gruppo 5 del PTCP.	Il PSC non individua aree per discariche e/o localizzazioni di impianti per lo smaltimento e/o recupero di rifiuti in zone SIC e ZPS.
ART.32. Aree di vulnerabilità idrogeologica e di particolare tutela per la pianificazione comunale	Sono le aree sono quelle definite come non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti, oltre a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- quelle della Carta della Vulnerabilità della RER del Piano Territoriale per il risanamento e la tutela delle acque - stralcio per il comparto zootecnico</li> <li>- le aree di salvaguardia delle acque superficiali</li> </ul>	Ai sensi della DCR 14 febbraio 1997, n. 570 "Approvazione del Piano territoriale regionale per il risanamento e la tutela delle acque – Stralcio per il comparto zootecnico" nonché l'area dichiarata a rischio di crisi ambientale del bacino Burana Po di Volano della Provincia di Ferrara Pertanto tutta la Provincia di Ferrara è definita ZVN, cioè Zona Vulnerabile da Nitrati di origine agricola, come contenuto nelle "Norme del

	<p>e sotterranee destinate al consumo umano</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- distanza dai corpi d'acqua pubblici (esclusione per distanza inferiore a 150 m da rive di fiumi</li> <li>- PAI Po: fasce A e B</li> <li>- PAI Delta: Fascia A – B – alveo interessato del deflusso e dall'invaso della piena</li> <li>- tutela individuata dalla pianificazione comunale dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e idrogeologico</li> </ul> <p>Le attività sono regolate dalla pianificazione urbanistica locale.</p>	<p>Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna" (PTA) pubblicato sul BUR n° 20 del 13/02/2006.</p> <p>Il PSC nella tav. 12 prende atto che il PTCP individua la zona di Vulnerabilità da nitrati di origine agricola giusta Tav. 5.3, ma in considerazione degli atti regionali, lo stesso PSC, all'art. 3.2.3 definisce che la disciplina di tutela è estesa all'intero territorio dell'Unione</p>
<p>ART.33. Localizzazione impianti per l'emittenza radio e televisiva</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Fermo restando il contenuto dei precedenti articoli delle presenti Norme, è comunque vietata la localizzazione di impianti per l'emittenza radio e televisiva:             <ol style="list-style-type: none"> <li>a. nelle aree classificate come Zone B e zone C nei Piani di Stazione del Parco Regionale del Delta del Po;</li> </ol> </li> <li>2. Sempre nel rispetto del contenuto dei precedenti articoli delle presenti Norme, qualora i Piani di Risanamento e rilocalizzazione, verificata la indisponibilità di altre aree idonee confermata dal Ministero delle Comunicazioni, prevedano la collocazioni</li> </ol>	<p>Vedi Capitolo 1 del presente Allegato, in riferimento al PLERT.</p>

	<p>di impianti nella fascia continua di ml.500 di distanza dall'intero perimetro del confine Provinciale, ovvero nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) così come individuate nelle tavole del gruppo 5 del presente Piano, ovvero all'interno di aree individuate quali "Aree di collegamento ecologico" di cui all'art. 2, comma 1, lettera e) della L.R. 6/2005, il Piano di risanamento o delocalizzazione dovrà necessariamente comprendere uno specifico Studio di Incidenza con riferimento alle componenti tutelate in tali ambiti. Nelle stesse zone è comunque vietata la localizzazione di nuovi impianti non conseguenti a Piani di risanamento e rilocalizzazione di impianti già in esercizio alla data di adozione del primo Piano Provinciale per l'Emittenza Radio e Televisiva (PLERT).</p>	
<p>ART. 34. Poli funzionali per insediamenti commerciali: coordinamento del Piano Operativo per gli Insediamenti Commerciali (POIC).</p>	<p>Ai sensi dell'art.3, 5° comma, della L.R. 14/1999 il PTCP:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• perimetra gli ambiti territoriali sovra comunali rilevanti ai fini della programmazione della rete distributiva, ai sensi delle lettere a) e b) del 3° comma del D.Lgs. 114/1998;</li> <li>• individua i centri minori ed i nuclei abitati nei</li> </ul>	<p>Vedi Capitolo 1 del presente Allegato, in riferimento al POIC.</p>

	<p>quali non risulti possibile garantire una adeguata presenza di esercizi di vicinato, di cui alla lettera a), 1° comma, dell'art. 10 del citato D.Lgs. 114/1998;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• definisce le scelte di pianificazione territoriale per gli insediamenti e la programmazione della rete distributiva commerciale sulla base degli indirizzi della Regione, contenuti nella L.R. 14/1999 e negli atti successivi ad essa collegati.</li> </ul> <p>Gli <b>ambiti territoriali sopra comunali</b> rilevanti ai fini della programmazione della rete distributiva sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• .....</li> <li>• Ambito Copparese: Comuni di Berra, Copparo, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro, Tresigallo</li> <li>• .....</li> </ul> <p>Oltre ai poli funzionali a marcata caratterizzazione commerciale esistenti di cui al comma precedente, il POIC individua:</p> <p>1 - i seguenti <b>ambiti commerciali di attrazione di livello inferiore</b></p> <p>- .....</p>	
--	--	--

	<p>1.c. Centro Commerciale “I Pioppi”, Copparo (esistente);</p> <p>omissi .....</p> <p>4. l’elenco delle medio-grandi strutture alimentari e non alimentari di rilevanza sovra comunale.</p>	
<p><b>PTCP Variante specifica</b>, adottata delibera di Consiglio Provinciale n. 32 del 29/05/2014 e controdedotta con DCP n. 57 del 27/07/2016.</p>	<p>Il PTCP è stato oggetto di una Variante specifica, adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 32 del 29/05/2014, che ha provveduto all’aggiornamento del Quadro Conoscitivo e delle Previsioni del Piano in adeguamento alle normative e alla pianificazione sovraordinate sopraggiunte. Successivamente, con delibera n. 57 del 27/07/2016, il Consiglio Provinciale ha controdedotto alle riserve della Regione e alle osservazioni presentate.</p> <p><u>Precisando che la Relazione di Piano comprende parti della Relazione del PTCP, come approvata dalla precedente Variante, senza distinguerle da quelle inserite con la Variante in corso, rendendo così difficoltoso riconoscere le une dalle altre; di seguito si cerca di sintetizzare, per quanto possibile, gli specifici temi trattati dalla Variante, così come indicati al Par. 1 della stessa Relazione di Piano, interessanti il territorio</u></p>	

	<p><u>dell'Unione, e precisamente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le polarità specializzate nel produttivo;</li> <li>- le reti infrastrutturali fondamentali;</li> <li>- i principali rischi e limiti alla trasformazione ed uso del territorio (idraulico, sismico), con ciò adeguando il PTCP ai contenuti previsti dagli art. A-2, A-4, A-5, A-13 e A-15 (parte) della LR 20/2000.</li> </ul>	
<p><b>TITOLO VI – Organizzazione territoriale (artt. da 38 a 44)</b></p>	<p><b><u>Il sistema produttivo:</u></b></p> <p>In adempimento a quanto previsto dalla LR 20/2000, il PTCP individua le aree produttive idonee ad essere ampliate per assumere un rilievo sovracomunale ed i siti più idonei per le nuove aree produttive sovracomunali, con priorità alle zone limitrofe ad insediamenti esistenti.</p> <p>Nel territorio dell'Unione non individua nessun ambito con tali caratteristiche; peraltro rileva la presenza a Copparo di un <b><i>ambito comunale di riorganizzazione</i></b> che, pur mantenendo un rilievo essenzialmente comunale, costituisce la possibile risposta alla frammentazione del produttivo in un territorio che, per dimensioni comunali e per basso numero di Comuni, non può utilmente perseguire la linea di accorpamento intercomunale degli ambiti produttivi praticata nella parte più densa del territorio regionale.</p> <p><i>“L'ambito mantiene la specializzazione nella</i></p>	<p>Per quanto attiene l'ambito di riorganizzazione di Copparo, il PSC risulta coerente con le indicazioni del PTCP.</p> <p>Inoltre, in adempimento alla riserva provinciale presentata con DGP n. 206 del 30/07/2014 e a quanto previsto dall'art. 43 delle NTA del PTCP introdotto con la Variante adottata con DCC n. 32 del 29/05/2014, si è aggiornato il censimento delle aree produttive presenti nel territorio dell'Unione Terre e Fiumi, al fine di stralciare da dette aree, derivanti essenzialmente dalle ex zone D dei PRG comunali e quindi dalla previgente disciplina urbanistica (LR 47/1978 e s. m. i.), quelle che non presentano i requisiti previsti dall'art. A-13 dell'Allegato alla LR 20/2000 e s. m. i. e precisamente: <i>“parti di territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive”</i>.</p>



*meccanica, con la leadership di BER.CO. ma anche con significative presenze in tutto il territorio di riferimento. Caratteristiche principali di tale specializzazione stanno nelle necessità di energia e di reti di trasporto in grado di sostenere una movimentazione di merci particolarmente pesanti.”*

In riferimento a tale ambito, l’art. 42 delle Norme di Attuazione del PTCP prevede che la pianificazione (inter)comunale debba porre particolare attenzione agli aspetti legati:

- alla individuazione delle aree necessarie al potenziamento del collegamento Ferrara-Copparo ed al completamento della Tangenziale Est sino al ponte sul Po di Ro/Polesella;
- alla individuazione delle aree e delle opere complementari necessarie alla realizzazione del collegamento ferroviario regionale Ferrara (Cona) – Copparo, secondo le indicazioni dello studio di fattibilità redatto con Provincia e FER;
- alla protezione delle potenzialità di crescita dell’ambito specializzato nel comparto nord-ovest del centro di Copparo, orientando coerentemente a tale fine le linee di

	<p>sviluppo degli ambiti specializzati per la residenza e per i servizi alla persona;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- alla individuazione delle reti di connessione fisica e telematica tra il polo e le altre significative realtà produttive del territorio intercomunale.</li></ul> <p>Al successivo art. 43 delle Norme di Attuazione, <u>seppure non sia previsto dalla normativa urbanistica (LR 20/2000)</u>, il PTCP detta le direttive per la delimitazione e classificazione degli ambiti specializzati per attività produttive nella pianificazione comunale, come di seguito:</p> <p><i>“1. (D) In sede di PSC gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale sono classificati in base:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- <i>alla appartenenza al sistema insediativo consolidato, agli ambiti da riqualificare o agli ambiti di nuovo insediamento;</i></li><li>- <i>al criterio generale della prevalenza di usi esistenti: produttivi manifatturieri, terziario-direzionali, oppure commerciali, ed a valutazioni sul ruolo funzionale che può essere assunto, anche in prospettiva, da singole porzioni di ambito o dal mix di funzioni insediabili;</i></li></ul>	
--	---	--

- *alla possibilità/obbligo di convenzionamento di parti degli insediamenti finalizzate al trasferimento/ampliamento di aziende già insediate nel territorio comunale.*
2. **(D)** *In sede di redazione del PSC il Quadro Conoscitivo preliminare presentato alla Conferenza di Pianificazione deve contenere schede di analisi delle aree produttive esistenti, che riportino:*
- *lo stato di attuazione delle previsioni del Piano vigente e la valutazione delle potenzialità residue; (in proposito la Carta n. QC2 evidenzia le risorse territoriali costituite da aree destinate ad attività produttive non attuate, di dimensioni superiori a 5 ha.);*
  - *le caratteristiche delle strutture produttive esistenti (tipologia delle attività, assetto insediativo);*
  - *l'assetto infrastrutturale esistente e programmato;*
  - *le esigenze di adeguamento delle previsioni urbanistiche.*
- Il bilancio delle attività presenti, dello stato di attuazione delle previsioni e le politiche per gli insediamenti produttivi previste dal Piano comunale costituiscono presupposti e motivazioni per la definizione delle strategie di*

	<p><i>riorganizzazione del sistema delle aree produttive nel territorio comunale, in una logica complessiva che assume l'obiettivo primario del riutilizzo di parti di territorio già urbanizzate o destinate all'urbanizzazione. L'eventuale decisione di inserire nel PSC la previsione di ambiti di nuovo insediamento deve essere in questo contesto adeguatamente motivata alla luce del Quadro Conoscitivo di cui sopra, e finalizzata in modo vincolante alle scelte complessive di riorganizzazione territoriale previste dal PSC."</i></p>	
<p><b>TITOLO IV – Sistema delle infrastrutture (artt. da 28bis a 30)</b></p>	<p><b><u>Il sistema delle infrastrutture per la mobilità:</u></b> La Provincia, al proprio livello territoriale, condivide e sostiene le previsioni infrastrutturali europee, quelle nazionali e quelle regionali; con le proprie politiche e con i propri strumenti di programmazione ne tiene conto con l'obiettivo di perseguire una pianificazione per quanto possibile integrata che porti a sintesi coerenti le diverse politiche e strategie sottese a tali previsioni. Pertanto le previsioni europee costituite dagli assi Ten T, ovvero dal Corridoio Lione – Trieste – Budapest, dal Corridoio Berlino Palermo, dal Corridoio Baltico – Adriatico, sistema idroviario padano-veneto), le previsioni degli strumenti programmatori nazionali (territorio snodo e</p>	<p>Il PSC dell'Unione è coerente con gli obiettivi del sistema delle <b>infrastrutture per la mobilità</b> con particolare riferimento alla garanzia di sicurezza ed all'orientamento degli insediamenti in funzione delle accessibilità ed in funzione delle direttrici di trasporto. <u>In merito alle incongruenze sottolineate, l'Unione Terre e Fiumi, con propria deliberazione di Giunta n. 36 del 26/09/2014, ha presentato osservazione nei confronti della Variante adottata del PTCP.</u> <u>In ambito delle controdeduzioni, la Provincia di Ferrara ha accolto l'osservazione dell'Unione (osservazione n. 8) in merito alla revisione della gerarchia della rete viaria.</u></p>

	<p>piattaforma nazionale strategica emiliano romagnola del QSN) e le previsioni regionali, contenute nel PTR e nella proposta del PRIT2020, costituiscono la cornice internazionale, nazionale e regionale entro la quale si inseriscono le previsioni della presente variante.</p> <p>Centrale è anche l'obiettivo della accessibilità da garantire a tutto il territorio, anche quello meno abitato o addirittura disabitato (bonifica del Mezzano).</p> <p>Il tema della mobilità e dei trasporti, a partire dalle analisi riportate nel QC, viene pertanto declinato in tutte le sue componenti (domanda e offerta di mobilità, gomma, ferro, TPL, logistica etc) cercando di mantenerle all'interno di una visione unitaria.</p> <p>Il gap infrastrutturale del territorio ferrarese è significativo: la provincia ha l'indice generale di infrastrutturazione più basso di tutta la regione e molto più basso della media italiana (vedasi Indicatori Istituto G. Malacarne – 2099); in particolare è molto basso l'indicatore di riferimento della rete stradale.</p> <p>Gli obiettivi della Variante, nel perseguimento di un maggior livello di sostenibilità, sono principalmente i seguenti:</p>	
--	---	--

- orientare lo sviluppo della rete stradale affinché garantisca maggiori livelli di sicurezza e accessibilità a tutto il territorio provinciale;
- orientare lo sviluppo e la localizzazione degli insediamenti e delle attività (produttive, commerciali, poli funzionali etc) in funzione del grado di accessibilità generale e in particolare in funzione delle direttrici del trasporto pubblico.

**La rete stradale**

In merito alla rete stradale, la Variante al PTCP si pone l'obiettivo di continuare gli interventi di miglioramento della rete principalmente con i seguenti obiettivi:

- proteggere i centri abitati attraversati da assi stradali sovracomunali;
- aumentare in generale la sicurezza;
- migliorare la qualità dell'aria, in coerenza con le disposizioni del PTRQA (Piano della Qualità dell'Aria);
- garantire un adeguato livello di accessibilità a tutto il territorio.

Come già detto, il livello di infrastrutturazione, soprattutto della rete stradale, è nella provincia molto basso: in un territorio a bassa o inesistente densità abitativa occorre comunque prevedere

livelli di accessibilità ovunque sufficienti, al fine di garantire sicurezza e presidiare il territorio, e adeguati allo sviluppo dello stesso.

Per poter coerentemente orientare e programmare gli interventi e per poter attuare comuni politiche di rafforzamento dell'accessibilità e adeguatezza della rete alle diverse specificità territoriali, il PTCP, partendo dalla gerarchizzazione della rete operata dal PRIT98 e rivista nella proposta di PRIT2020 (vedi precedente Par. D.1.2 del presente Quadro Conoscitivo), individua a sua volta, a "cascata", gli assi di rilievo strategico.

A tal fine, la Variante al PTCP individua i seguenti livelli gerarchici:

- 1) Grande Rete regionale;
- 2) Rete di Base regionale;
- 3) Rete provinciale Primaria;
- 4) Rete provinciale Secondaria.

*La provincia considera inoltre prioritari il sistema dei ponti sul Po e sul Reno, attualmente insufficienti soprattutto nelle singole funzionalità, che garantiscono i collegamenti verso le regioni e le province contermini.*

*Una parte delle strade provinciali è ricompresa nella proposta di PRIT2020 come Grande Rete e*

*Rete di Base; una volta che sarà adottato il PRIT2020, la Provincia proporrà, ribadendo la richiesta fatta in sede di Conferenza di Pianificazione, osservazione per l'inserimento di tutta la Rete di Base Provinciale nella Rete di Base regionale.*

*Della individuazione gerarchica della rete provinciale i Comuni terranno conto nei propri PSC per salvaguardare la continuità della rete anche nei tratti di attraversamento dei centri urbani mentre nei tratti extraurbani la localizzazione di attività e funzioni dovrà tener conto del rango assegnato alle strade provinciali interessate.*

Relativamente al territorio dell'Unione, il PTCP individua (come il PRIT) nella Grande Rete regionale solo l'itinerario della nuova E55, mentre, per quanto riguarda la Rete di Base, individua l'itinerario Copparo – Ostellato (SP4 – SP68 – SP 39) diversamente dal PRIT, che invece individua invece il collegamento tra Copparo e la Superstrada Ferrara – Mare (percorrendo le SP4 – SP15 – SP23 – SP1).

Relativamente alla Rete provinciale Primaria, nel territorio dell'Unione, individua la Tangenziale Est di Ferrara (che invece il PRIT inserisce nella Rete



di Base regionale) e le SP16 – SP60 (Gran Linea) – collegamento Copparo – Jolanda – SS309 (Romea). Nella Tavola 2.1 indica anche la SP2 Ferrara – Copparo, ma non nella Relazione di Piano né nell’art. 28-ter, comma 16, delle Norme di Attuazione.

#### **Il trasporto ferroviario**

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, la Variante al PTCP cita tra “gli scenari di sviluppo”, relativamente al territorio dell’Unione, la presenza del progetto di collegamento tra Copparo e Ferrara, previsto nel PRUSST.

A tal proposito, si scrive nella Relazione di Piano: *“Nell’ambito de PRUSST suddetto e inteso come estensione e completamento della linea suburbana Ferrara Cona (Ospedale) , è stato elaborato nel 2000 uno studio del progetto di collegamento di Copparo alla città attraverso la realizzazione di una linea ferroviaria tra Copparo e la linea per Codigoro nella località di Quartesana, anche per dar modo ai cittadini copparesi di accedere al Polo ospedaliero di Cona. Il progetto prevede la realizzazione di un tratto di circa 11,5 km per un costo di circa 48 milioni, esclusa l’elettrificazione. L’ipotesi formulata prevedeva una precaria sostenibilità*

*gestionale dell'intervento anche a fronte di un forte utilizzo dell'infrastruttura, oltre che per i passeggeri, anche per il trasporto merci dallo stabilimento produttivo della Berco (importante stabilimento metalmeccanico) di Copparo."*

Tale collegamento, però, non trova riscontro nella cartografia del Piano.

#### **Il trasporto idroviario**

Per quanto riguarda il trasporto idroviario viene citato il Sistema Idroviario Padano – Veneto (Po Grande) e il Progetto dell'Idrovia Ferrarese (vedi Par. C.2.4 del presente Quadro Conoscitivo) sul Po di Volano.

La Tavola 2.1 "Infrastrutture per la mobilità" della Variante indica nel territorio dell'Unione gli attracchi fluviali esistenti sul Po Grande a Ro, Berra e Serravalle e quelli di progetto sul Po di Volano a Fossalta, Sabbioncello S. Vittore e Final di Rero.

Tra le azioni di progetto dell'Agenda Strategica per il territorio ferrarese indicate al Cap. 33 della Relazione di Piano della Variante al PTCP, si cita (alla lett. C2) il potenziamento degli attracchi attrezzati per le merci sul Po grande, in corrispondenza della banchina regionale di Pontelagoscuro (Conca tra Boicelli e Po) e delle

	<p>aree produttive di Cologna, in Comune di Berra; <u>ma tale indicazione non trova corrispondenza nella sopra citata Tavola 2.1.</u></p>	
<p><b>TITOLO V – Sicurezza del territorio (artt. da 31 a 37)</b></p>	<p>Il primo articolo del capo (art. 31) tratta il tema della localizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti. In merito a tale tema, il PTCP si adegua solo in parte alle direttive del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con DCP n. 67 del 03/05/2016, in particolare per quanto riguarda:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. alla non previsione di nuovi impianti per lo smaltimento dei rifiuti urbani;</li> <li>2. alla possibilità di localizzare impianti di recupero di materiali inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione nelle aree funzionalmente attrezzate per le attività estrattive;</li> <li>3. alla localizzazione, di norma, dei centri di raccolta di cui all'art. 138, comma 1, lett. mm), del D.lgs. 152/2006 in aree interne o contigue agli ambiti specializzati per attività produttive o nelle aree ecologicamente attrezzate.</li> </ol> <p>Mentre ancora non opera un approfondimento in merito alle direttive in merito alla localizzazione di altre tipologie di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, in coerenza con i criteri</p>	<p>Per quanto riguarda il tema delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, il PSC (all'art. 4.1.24 delle Norme) recepisce la normativa e la pianificazione sovraordinata, delegando al POC ed al RUE, per i rispettivi ambiti di competenza, la definizione delle diverse tipologie di impianti realizzabili nelle aree idonee.</p>

	<p>dettati al Cap. 14 della Relazione del PRGR.</p> <p><b><u>I principali rischi e limiti alla trasformazione ed uso del territorio (idraulico, sismico):</u></b></p> <p><b>Il rischio idraulico</b></p> <p>Per detto fattore di rischio vengono definite tre linee di azione da mettere in campo al fine della sicurezza idraulica del territorio:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. <i>Puntare alla realizzazione progressiva di un sistema integrato di idonei <b>interventi strutturali</b>, esteso all'intera rete delle acque interne del bacino, delle reti idrauliche più minute (fossi in campagna, fognature in città), ove dalle precipitazioni hanno origine i deflussi, fino ai collettori principali che costituiscono il sistema ricevente (emissario di Burana, Volano, Primaro, Navigabile, ecc.) con i suoi punti di sfocio a mare; interventi strutturali estesi anche al sistema di difesa esterno al bacino;</i></li><li>2. <i>Abbinare agli interventi strutturali anche un'attenta <b>attività di esercizio</b> del sistema idraulico ad opera dei soggetti competenti nelle sue diverse parti, e soprattutto un'accurata e continua attività di manutenzione ordinaria e straordinaria di</i></li></ol>	<p><u>La zonizzazione di I livello del territorio dell'Unione Terre e Fiumi è contenuta nello Studio Geologico facente parte del Quadro Conoscitivo del PSC adottato; tale studio è stato già valutato dal competente Servizio Geologico della Provincia, successivamente all'adozione della Variante al PTCP, il quale non ha rilevato incoerenze con la zonizzazione sismica provinciale.</u></p> <p>Per quanto attiene la presenza di <u>Stabilimenti a Rischio di Incidenti Rilevanti</u>, il PSC delega al RUE la redazione dell'elaborato tecnico RIR previsto dal DM 9/5/2001; per questo particolare argomento si rimanda a quanto già esposto sopra alla Tabella dell'<b>Atto provvisorio di individuazione delle aree di danno per gli stabilimenti a rilevante rischio di incidente</b> al Par. 1 del presente documento.</p>
--	--	--

	<p><i>tutte le opere che costituiscono questo articolato apparato artificiale; ecc</i></p> <p>3. <i>Dedicare grandissima attenzione alla <b>predisposizione e gestione degli strumenti di pianificazione territoriale:</b> essi, oltre a contenere ogni elemento utile a fornire un completo quadro conoscitivo territoriale, a cui far corrispondere scelte coerenti, attuazione delle previsioni urbanistiche e territoriali, estesi anche al sistema delle affossature private e degli scarichi di acque meteoriche e reflue; ugualmente decisiva sarà poi la gestione rigorosa delle fasi di attuazione dei piani, delle conseguenti autorizzazioni ai privati e dei successivi controlli sulle realizzazioni. Inoltre si dovrà prevedere l'inserimento nei Piani e nei Regolamenti Urbanistici ed Edilizi delle norme, delle prescrizioni e degli incentivi volti da un lato a diminuire l'entità delle impermeabilizzazioni (superfici drenanti, fasce tampone, tetti verdi, ecc.), con recupero ed utilizzo dell'acqua piovana non contaminata per usi irrigui, di lavaggio o altro, vietando inoltre la realizzazione di piani interrati e scantinati; dall'altro a perseguire il concetto di "invarianza</i></p>	
--	---	--

	<p><i>idraulica” dei nuovi interventi.</i></p> <p>Il PCTP riporta al Cap. 55 della Relazione Generale i possibili interventi sul sistema idrico principale del territorio Ferrarese da mettere in campo, derivanti da uno studio realizzato dal Dipartimento di Ingegneria di Ferrara nel 2007.</p> <p>Tra gli interventi proposti, in alternativa al potenziamento dell’impianto di sollevamento di Codigoro, è prevista nel territorio dell’Unione (Comune di Berra) la realizzazione di un impianto di sollevamento in località <b>Contuga</b>, in grado di riversare le acque del relativo bacino nel fiume Po Grande e quindi di alleggerire, nelle situazioni di crisi, l’impianto di sollevamento di Codigoro A.B., oltre che il canale Leone dalle corrispondenti portate e quindi di favorire il deflusso delle acque soprattutto nella zona depressa di Jolanda di Savoia. Quest’opera favorirebbe, inoltre, il controllo dei livelli di piena nel Po di Volano, fra Migliarino e il mare, anche nelle condizioni di forte piena ed alta marea, e il controllo dei livelli nel canale Leone favorendo lo scolo delle acque nelle zone depresse attorno a Jolanda di Savoia, riducendo l’attuale frequenza degli allagamenti che si riscontra in questa zona, una maggiore flessibilità di gestione dell’intero</p>	
--	--	--

sistema drenante riguardante l'attuale area drenata dal canale Leone, consentendo, a secondo dalla dislocazione degli eventi piovosi, di riversare acqua sia verso sud (Codigoro), sia verso nord (Contuga) proprio per effetto della presenza dell'impianto di sollevamento intermedio posizionato in corrispondenza del ripartitore di Malcantone.

#### **Il rischio sismico**

Attraverso la metodologia descritta nella Relazione di Quadro Conoscitivo e dalla sintesi delle carte di analisi di cui alle Tavole QC 0.3-0.9, il PTCP elabora un'ulteriore cartografia che si inserisce tra le carte per la sicurezza del territorio e che comprende in particolare la Tav. 3 denominata "Carta di zonizzazione sismica di I livello".

Tale carta è costituita da:

- n. 1 tavola in scala 1:100.000 di inquadramento provinciale (Tav 3)
- n. 10 tavole in scala 1:25.000 (Tavv. 3.1-3.10)

La cartografia della zonizzazione di I livello deve essere recepita dalla pianificazione territoriale ed urbanistica comunale riguardo a tutto il territorio comunale e integrata ed approfondita ad una

	<p>scala di maggiore dettaglio per quel che riguarda il territorio urbanizzato, urbanizzabile e le fasce di pertinenza delle reti infrastrutturali e dei sistemi per la mobilità.</p> <p><b>Presenza di Stabilimenti a rischio di incidente rilevante</b></p> <p>All'art. 34 delle Norme si da attuazione alle disposizioni contenute nella normativa nazionale (artt. 12, 13 e 14 del D.lgs. 334/1999 e s. m. i. e D.M. 09.05.2001) e regionale (LR 26/2003 e s. m. i. e art. A-3bis della LR 20/2000 e s. m. i.) per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alle prescrizioni relative alla presenza o prossimità di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti, di cui agli articoli 6 ed 8 del D.lgs. 334/1999 e s. m. i.</p> <p>In particolare, in attuazione dell'articolo A-3bis dell'Allegato alla LR 20/2000 e s. m. i.:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- individua nelle tavole di Quadro Conoscitivo le aree di danno prodotte dagli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, recependo quelle validate dai competenti comitati di cui all'art. 3bis della LR 26/2003 e s. m. i. o, in mancanza della conclusione della valutazione della scheda tecnica, utilizzando quelle fornite direttamente dal gestore;</li></ul>	
--	---	--



	<ul style="list-style-type: none"> <li>- disciplina le relazioni tra gli stabilimenti a rischio e gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, secondo i criteri definiti dal D.M. 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante);</li> <li>- detta disposizioni e direttive per l'adeguamento della Pianificazione Locale ai sensi dell'art. 14, comma 3, del D.lgs. 334/1999 e s. m. i.</li> </ul>	
<p><b>Tavole del gruppo 5 – Sistema ambientale</b></p>	<p><b><u>Altre modifiche apportate al PTCP dalla Variante:</u></b></p> <p>Anche se non esplicitamente indicato nella Relazione di Piano, la Variante provvede alla modifica ed implementazione delle tavole di Progetto e del Quadro Conoscitivo del PTCP.</p> <p><u>A seguito delle riserve della regione Emilia Romagna e alle controdeduzioni provinciali, la cartografia dapprima “spachettata” in tre sottocategorie, ora è ritornata ad unificarsi negli elaborato del gruppo 5, e mantenendo l'individuazione come “aree boscate (D.lgs. 227/2001, Art. 2, comma 6)” di numerose aree, che coincidono con quelle indicate nella Tav. 4 Sistema forestale boschivo, disciplinate ai sensi</u></p>	<p><u>In merito alle discordanze sopra sottolineate, si precisa che l'Unione Terre e Fiumi, con propria deliberazione di Giunta n. 36 del 26/09/2014, ha presentato specifica osservazione nei confronti della Variante adottata al PTCP.</u></p> <p>Come specificato nella DCP n. 57/2016 (osservazione n. 8), a seguito dello stralcio delle modifiche alle tavole del Gruppo 5, effettuato in fase di controdeduzione della variante a seguito della riserva della Regione, le osservazioni presentate in merito sono superate.</p> <p><u>Tuttavia, si rileva una discordanza in merito al tema delle “zone boscate”, che nella succitata DCP 57/2016 si afferma essere un argomento non trattato dalla variante, ma in realtà la DCP 32/2014 riporta tra le tavole modificate anche la</u></p>

	<p><u>dell'art. 10 delle Norme del PTCP, che in alcuni casi non presentano le caratteristiche richieste dall'art. 2, c. 6, del succitato D.lgs. 227/2001. In merito si veda il successivo Par. D.2.5 del presente Quadro Conoscitivo e la "Ricognizione dei vincoli paesaggistici", completa di relazione ed elaborato cartografico (Tav. 13).</u></p> <p>A maggior giustificazione di quanto precisato al suddetto Par. D.2.5, si specifica che l'area del "Parco del Naviglio" si ritiene che non possa essere considerata "bosco", ai sensi del D.lgs. 227/2001, anche in funzione della sua conformazione, in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• nella parte più ad est il PTCP ricomprende un'area che in realtà è una ex discarica privata (Berco) in fase di bonifica, mentre nella parte ad ovest comprende aree private sistemate a frutteto e in parte con coltivazioni arboree;</li><li>• la parte centrale è una striscia di territorio sistemata con alberature, ma integrata con un'infrastruttura per la mobilità lenta (pista ciclabile), con arredi parco e giochi, che configurano la stessa come una dotazione territoriale.</li></ul>	<p><u>Tav. 4 "Sistema forestale boschivo 1:100.000".</u></p>
--	--	--

	<p>Per quanto attiene le ulteriori aree boscate indicate in cartografia, sia di proprietà pubblica che privata, si specifica quanto di seguito:</p> <p>Berra:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Area a fianco del Sifone Contuga, di proprietà pubblica, di mq 10.000 mq: si recepisce l'indicazione del PTCP.</li></ol> <p>Formignana:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Area in Località Burione (Foglio 15 Mappali 31,36 e 37), di proprietà privata, di circa 10.300 mq: si rileva che l'area è stata piantumata nel 2000 dalla proprietà con di finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea e i cui vincoli non sono ancora scaduti (2019).</li></ol> <p>Copparo:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Area in Località San Venanzio, di proprietà privata, di circa 12.000 mq: essendo un'area a "bosco permanente", si recepisce l'indicazione del PTCP.</li><li>2. Area compresa fra Via Argine Sinistro Volano e il Po di Volano, di proprietà privata, di circa 11.000 mq: si tratta di intervento realizzato con finanziamenti</li></ol>	
--	--	--

	<p>concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea e i cui vincoli non sono ancora scaduti.</p> <p>3. Area su Canale Seminiato – Condotto Piumana, di proprietà privata, di circa 17.000 mq: si tratta di intervento realizzato con finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea e i cui vincoli non sono ancora scaduti.</p> <p>4. Area in Via Bissarre, di proprietà privata, di circa 35.000 mq: si tratta di intervento realizzato con finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea e i cui vincoli non sono ancora scaduti.</p> <p>5. Area in Possessione Pradello, di proprietà privata, di circa 25.000 mq: si tratta di intervento realizzato con finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea e i cui vincoli non sono ancora scaduti.</p> <p>Tresigallo:</p> <p>1. Area arbustiva di Via delle Siepi: <u>non riveste il carattere di “bosco” in quanto inferiore a 20 m. di larghezza, come richiesto dal</u></p>	
--	--	--

	<p><u>D.lgs. 227/2001, art. 2, comma 6.</u></p> <ol style="list-style-type: none"><li>2. Area che prospetta su Via San Giuliano, di proprietà privata, di circa 86.000 mq: si tratta di intervento realizzato con finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea e i cui vincoli non sono ancora scaduti.</li><li>3. Area fra la strada Provinciale per Migliarino e la Via Masiera, di proprietà privata, di circa 25.000 mq: per una parte (Mappali 371 e 293), si tratta di intervento realizzato con finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea e i cui vincoli non sono ancora scaduti; <u>mentre per l'altra (Mappale 489), si tratta di un'area interessata da alberi di noci piantumati per l'abbattimento e la vendita (e pertanto non compresa nella definizione normativa di bosco).</u></li></ol> <p><u>Si evidenzia che le aree ricadenti nel territorio comunale di Copparo indicate ai precedenti punti 2, 3, 4 e 5, nonché quelle ricadenti nei territori di Formignana e di Tresigallo sopra indicate, essendo realizzate in funzione di finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea, si diversificano in quanto, ai</u></p>	
--	--	--

sensi dell'art. 2 del D.lgs. 227/2001 e s. m. i, le stesse sono da considerarsi "aree boscate" fino alla scadenza dei relativi vincoli imposti dalle misure di finanziamento, dopodiché i terreni rientrano nella piena e libera gestione e possibilità di trasformazione da parte dei proprietari.

Per quanto riguarda, invece, i corsi d'acqua tutelati, si rilevano incongruenze che inducono ad operare sia un adeguamento della "Ricognizione dei vincoli paesaggistici" del PSC, sia a chiedere una verifica del PTCP in funzione della più specifica e puntuale ricognizione effettuata a livello locale, per i seguenti elementi:

- Canale Bentivoglio 2<sup>a</sup> tratto (n. 88): è vincolato solo fra il tratto del corso tra il Canale Bella e il Canale Goro. In merito a questo corso esiste un'incongruenza di descrizione fra quella del RD 1775/1933 e quella DGR 2351/2000;
- Canale Andio (n. 89): il corso risulta vincolato solo nei tratti ricadenti in Jolanda di Savoia e Ro, tutto il resto è stato svincolato con DGR 2351/2000;
- Canale Montecchio (n. 90): il corso è stato svincolato con DGR 2351/2000, nel tratto in

	<p>Comune di Copparo;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Canale Seminiato (n. 91): tutto il corso è stato svincolato con DGR 2351/2000;</li><li>- Canale Boscoralo (n. 96): il corso è stato svincolato con DGR 2351/2000, ad eccezione del tratto fra il Canale Parà e lo scolo Mottatonda;</li><li>- Fossa Formignana (n. 100): il tracciato riportato nella cartografia della Variante al PTCP non corrisponde a quello ricostruito con la documentazione storica (Cartografia IGM del 1893), in un piccolo tratto di scolo minore fra Fossalta e Sabbioncello S. Pietro (Condotto Sabbioncello) e nel tratto finale verso il Collettore Acque Alte;</li><li>- Tratto Canale Vergorana (97) dal Canale Boscarolo, nel tratto svincolato, al Canale Gualenga : tale tratto è stato svincolato con la DGR 2351/2000, in quanto per il T.U. risultava tutto il corso sfociante nel Canale Boscarolo;</li></ul> <p>Tratto del Canale Malpiglia Vecchio (105) dalla congiunzione del canale Trotto svincolato al Canale Leone (93); tale tratto nel T.U. era inserito nel Canale Trotto (94), anch'esso tutto svincolato dalla DGR 2351/2000</p>	
--	---	--

In merito alle fasce di rispetto, si rileva che relativamente a numerosi corsi d'acqua, le stesse non si interrompono in corrispondenza dei centri abitati come individuati, ai sensi delle circolari regionali in materia, nella "Ricognizione dei vincoli paesaggistici" del PSC; per i quali non si applica il vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142, comma 2, del D.lgs. 42/2004 e s. m. i.

Si evince, inoltre, che le fasce di rispetto relative al Po di Volano, in molti tratti, sono state calcolate dalla strada (Via Argine Sinistro Volano) che costeggia il corso, e a Tresigallo, in prossimità dei confini con Ostellato e Ferrara, è stata ricompresa tutta l'area fra l'attuale corso d'acqua e la parte tombata (Risvolta Medelana).

L'art. 146 del D.lgs. 42/2004 stabilisce che la fascia di rispetto venga considerata dalle sponde o piedi degli argini.

Per stabilire se la misurazione sia da effettuarsi dalla sponda o dall'argine, si fa riferimento alle indicazioni della ex L 431/1985 (Legge Galasso) e dalle valutazioni effettuate dalla CPBN, che ha adottato la seguente linee:

*"La fascia di protezione di 150 metri, indicata dall'art. 1, lettera c) della L. 8 agosto 1985, n.*



*431, va calcolata con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda, o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria”*

Nel caso del Po di Volano, anticamente la Strada Via Argine Sinistro Volano risultava sicuramente l'argine del fiume e quindi limite dal quale far partire la delimitazione della fascia di rispetto dei mt 150 (piede esterno). Peraltro, valutata la situazione territoriale specifica dell'Unione e sentiti in merito gli enti gestori del corso (STB, AIPO e Consorzio di Bonifica), si può ritenere che:

- il corso, per quasi tutta la sua percorrenza, sovrascorre il vecchio tracciato;
- in numerosi punti del corso, la quota della sponda corrisponde alla quota dell'argine;
- il corso svolge funzioni di irrigazione e di navigazione, in quanto attualmente è interessato dal Progetto Idrovia Ferrarese per consentire la navigabilità di bettoline di cl. 5<sup>^</sup>;
- proprio per il suo nuovo ruolo, il corso è monitorato costantemente per mantenerlo

livelli costanti e stabili del pelo libero dell'acqua e, solo eccezionalmente, in caso di improvvise immissioni sia dai confluenti naturali che dagli impianti idrovori, la quota idrometrica può innalzarsi improvvisamente ed espandersi nelle aree golenali. Quindi per il Po di Volano non è corretto parlare di "Piene Ordinarie", ma bensì di "Massime Piene".

Per le considerazioni sopra esposte, riferendosi alle finalità con cui si deve applicare il vincolo paesaggistico, appare giustificato affermare che la sponda è il riferimento per definire la fascia di rispetto del corso in esame.

Le modifiche al tracciato originario riguardano la zona fra Medelana e Final di Rero, denominata Risvolta Medelana, in cui un tratto è stato tombato e un tratto è stato collegato al Canale S. Nicolò Medelana. Avendo comunque verificato che tale tratto tombato non è stato declassificato, si ritiene ragionevole definire la fascia di rispetto, all'interno dell'ansa, riferendosi unicamente alla sponda, sia esistente che virtuale, non essendo presente alcuna arginatura.

Infine, non si evincono nella ricognizione

provinciale le aree tutelate ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. 42/2004 e s. m. i. relative ai "Luoghi Bacchelliani" in Comune di Ro e alla "Villa e parco Pavanelli" in Comune di Copparo.

Le tavole sotto-gruppo (5.1), che riportano gli elementi della Rete Ecologica Provinciale, sono state aggiunte con la precedente Variante al PTCP approvata con DGP n. 140 del 17/12/2008 e, a tal proposito non si rilevano modifiche nella versione della Variante adottata. Gli elementi della Rete provinciale vengono recepiti e specificati nel presente Piano a livello locale nel progetto della Rete Ecologica Territoriale Locale (RETL) (vedi Cap. B1 del Quadro Conoscitivo, Cap. B1 della Relazione Generale e Tav. 4 della Cartografia).

Nel sotto-gruppo 5.2 (altri ambiti di tutela) sono riportati gli elementi del titolo II delle Norme di Attuazione del PTCP (Tutela e valorizzazione del paesaggio), ad esclusione degli elementi di cui agli artt. 10 (sistema forestale e boschivo), art. 21, comma 2, lett. a (complessi archeologici) e 22 (insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane), che, invece, vengono riportati nel sotto-gruppo 5.0 di cui sopra.

	<p>Inoltre, vengono indicati in questo sotto-gruppo gli elementi del titolo III, ad eccezione di quelli della Rete Ecologica Territoriale, riportati nel sotto-gruppo 5.1.</p> <p><u>Peraltro, si rileva che, per quanto riguarda l'art. 17 "zone di tutela dei corsi d'acqua", è riportato il simbolo in legenda, ma non sono riportate le coperture in cartografia.</u></p> <p>Nell'ultimo sotto-gruppo (5.3) sono riportati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- i tracciati dei metanodotti, etilenodotti e degli elettrodotti di altissima e alta tensione;</li><li>- le fasce di rispetto da PTQRA relative alla grande rete stradale e alla rete di base;</li><li>- i poli estrattivi (3° PIAE),</li><li>- i dossi e le dune di rilevanza idrogeologica (art. 20b);</li><li>- aree di vulnerabilità idrogeologica (art. 32);</li><li>- aree di attenzione emittenza radio-televisiva (art. 5 comma 2 NTA PLERT);</li><li>- zone di protezione dall'inquinamento luminoso (art. 30bis);</li><li>- pozzi geotermia;</li><li>- fascia rispetto geotermia;</li><li>- fascia di rispetto ferrovia.</li></ul> <p>Si rileva in proposito che gli elementi inseriti nelle tavole risultano molto eterogenei tra loro e che,</p>	
--	--	--

	<p><u>per quanto riguarda le aree di vulnerabilità idrogeologica (art. 32), in particolare le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN), la copertura risulta ancora non coincidente con quanto definito dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna, che le fa coincidere con i confini amministrativi provinciali di Ferrara (art. 30, comma 30, lett. b), delle Norme del PTA).</u></p> <p><u>In fase di controdeduzione (DCP n. 57/2016), in risposta a specifica riserva della Regione, le modifiche del PTCP relative alle tavole del Gruppo 5 sono state stralciate dalla Variante.</u></p>	
--	---	--